QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
20 Maggio 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 120

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 50-950, 50-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunzi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250); adesioni: dir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Quel che rimane

Se il pudore fosse un titolo quotato alla borsa politica, quegli accaniti avversari del ministro Sforza che lo hanno vituperato come traditore per il compromesso con Bevin, dovrebbero oggi, dopo il voto dell'UNO, battersi il petto. Ma questo nostro «se» deve intendersi, in termini di sintassi, come «ipotetico irreale»; e non è il caso di stupirsi se i censori, invece, rincarano la dose. Passiamo oltre, e guardiamo la situazione come è, senza polemiche «ad hominem». Diciamo dunque, che anche dopo il fallimento — per un voto o mezzo voto — del compromesso Sforza-Bevin, questo rappresenta qualcosa di positivo. Positivo nei riguardi della questione specifica, poichè il folto gruppo internazionale che lo ha sostenuto a Lake Success — contro avversari diversi, concordi solo nella negazione — rimane moralmente vincolato a sostenerlo ancora, checchè abbia creduto di fare nella votazione finale il signor Mc Neill. Positivo, soprattutto, per quel più ampio quadro internazionale in cui la sorte delle ex-Colonie italiane va posta e mantenuta.

Con questo, non intendiamo magnificare in sè il compromesso, sotto il punto di vista della giustizia e della equità. Metter l'Italia fuori della Cirenaica non è giusto; sentenziare che l'Eritrea sarà meglio amministrata dall'Etiopia che dall'Italia, è iniquo. Ma siamo in sede di politica internazionale, che è purtroppo ancora oggi lotta di forze in contrasto; e allora è doveroso riconoscere che esser riusciti a far consentire all'Inghilterra il ritorno dell'Italia in Libia è stato un *tour de force*, data l'ostinazione precedente del governo inglese in senso contrario e le carte che esso aveva in mano; mentre il ricupero della Tripolitania sarebbe per noi un successo importantissimo, soprattutto sotto l'aspetto geopolitico. In quanto all'Eritrea se la autonomia di Massaua e Asmara con amministrazione italiana fosse domani una realtà effettiva, una gran parte — e forse la più gran parte — degli interessi presenti italiani in Eritrea e (che è più) delle possibilità future nostre non solo in Eritrea, ma in Etiopia, sarebbe preservata.

Questi lati positivi del compromesso sono naturalmente legati a una sua effettiva realizzazione. Ma vi è un suo vantaggio di carattere generale, acquisito fin d'ora, e — si può ragionevolmente sperare — permanentemente: la normalizzazione dei rapporti fra Italia e Inghilterra.

In questa faccenda, c'era anzitutto, per gli inglesi, una «questione personale». L'intervento dell'Italia fascista nella guerra mise in gravi distrette, anzi in serio pericolo, la posizione del loro paese. Ne è rimasto in essi un risentimento e un desiderio (sia pure inconscio) di un castigo per l'Italia. Contro questo stato d'animo c'era poco da fare; e proprio per il fatto che esso era prevalentemente inconscio.

Dietro la questione «personale» ce n'era ancora una sostanziale. Espulsa ormai dall'Egitto, battuta in Palestina da Israele di cui si è fatto — errore inescusabile — un nemico, l'Inghilterra aveva bisogno di «compensi»; uno di questi, anzi, il principale, era la Libia, compenso positivo con lo stabilimento inglese colà; compenso negativo, con l'allontanamento dell'Italia, valutata (altro gravissimo errore) come un incomodo vicino.

Poteva l'Italia combattere la sua battaglia politico-diplomatica fino in fondo, arrivando a quella rottura con l'Inghilterra che a un certo momento Sforza dovè prospettare all'incaponito e inferocito Bevin? Materialmente poteva; politicamente non poteva. Essa sarebbe rimasta isolata, e la stessa amicizia con la Francia ne sarebbe risultata gravemente compromessa. Non potevamo porre la Francia al punto di scegliere fra l'Inghilterra e noi.

Il sacrificio da noi fatto con il compromesso Bevin-Sforza sgombera il terreno, perchè le relazioni italo-inglesi siano finalmente ristabilite sull'antica base.

Nel consolidamento graduale e soddisfacente del mondo occidentale, una grossa crepa era costituita dal dissidio italo-inglese. Questa crepa è stata finalmente eliminata; o almeno sono poste tutte le condizioni per la sua eliminazione. Se ciò non avvenisse — se si ripetessero ad esempio gesti come quello del signor Mc Neill — si saprebbe definitivamente a chi spetti la responsabilità.

Una considerazione finale s'impone. Il gioco delle forze, all'UNO, non si riduce affatto alla semplice contrapposizione dei due blocchi, occidentale e orientale. Vi sono aggruppamenti autonomi e svariati, che hanno una notevole importanza; e vi è, in più, una discreta anarchia. Sono queste realtà di cui, buone o cattive che si giudichino, occorre tener conto.

Luigi Salvatorelli

La solidarietà all'ONU

I telegrammi di Sforza a Schuman e al Sud America

Roma, 19 maggio.

Il ministro degli Esteri, on. Sforza, ha inviato il seguente messaggio al ministro degli Esteri francese, Robert Schuman:

«*Niente affatto sorpreso, ma vivamente commosso per la prova di leale solidarietà che la Francia ci ha dato in un problema che investe i sentimenti più profondi del nostro popolo, sono lieto di esprimere la nostra cordiale riconoscenza*».

Il ministro Sforza ha pure diretto ad ognuno dei delegati delle Repubbliche latino-americane che si sono schierati all'O.N.U. in favore della causa italiana il seguente telegramma:

«*A nome del Governo della Repubblica Italiana desidero esprimere a lei personalmente e al suo Governo i ringraziamenti cordiali per la fraterna prova di solidarietà che mai dimenticheremo*».

VIGILIA DELLA CONFERENZA A QUATTRO

Domani colloquio a Parigi tra Acheson Bevin e Schuman

Ferme dichiarazioni del ministro americano - Atteso l'arrivo della delegazione sovietica

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 19 maggio.

Tutto è ormai pronto, al dipartimento di Stato, per la partenza di Dean Acheson alla volta di Parigi, dove l'aereo del segretario di Stato, che partirà domani dall'aeroporto nazionale, arriverà verso le 8,40 di sabato mattina. Anche oggi il presidente Truman ha conferito con Acheson e con i più stretti collaboratori sull'imminente conferenza di Parigi che sarà l'avvenimento diplomatico più importante della stagione, per non dire dell'intera annata.

Un portavoce del dipartimento di Stato ha oggi rilevato che dalla prossima conferenza a quattro dipenderà probabilmente il futuro della pace mondiale. Acheson si incontrerà per la prima volta, in veste di segretario di Stato, con gli altri ministri, ma anche Vishinski dovrà fare il suo «debutto» ufficiale di ministro degli esteri.

Molti interrogativi

Allo stato attuale delle cose, incerto la Russia se porre ancora a Berlino un «blocco camuffato», gli interrogativi sono molti, ma Dean Acheson non si lascerà certamente cogliere alla sprovvista. Egli sarà affiancato da Robert Murphy, il consigliere politico di Clay, e da Foster Dulles, l'oracolo repubblicano della politica estera. Inoltre — secondo indiscrezioni trapelate dal Dipartimento di Stato — tutte le possibili mosse della Russia sono state accuratamente previste, e pertanto a Parigi Vishinski non potrà contare molto sul fattore sorpresa.

Dalle relazioni diplomatiche giunte a Washington dalla capitale francese sarebbe risultato che i rappresentanti delle tre potenze occidentali, Jessup per gli Stati Uniti, Kirkpatrick per la Gran Bretagna e Parodi per la Francia, avrebbero raggiunto un perfetto accordo circa la politica da assumere nei confronti della Russia, che in pratica ha pagato col biglietto d'ingresso a Berlino, concesso agli occidentali, il proprio diritto di sedere ad una conferenza quadripartita della massima importanza. Per il momento a Washington si nutre l'impressione che Mosca abbia voluto questa conferenza per poter poi pretendere di aver fatto l'impossibile per giungere ad un accordo nel campo diplomatico.

Conclusasi oggi la prima fase dei negoziati preliminari di Parigi, Acheson si incontrerà sabato con Schuman e Bevin, per porre a punto la delicata macchina offensiva e difensiva della diplomazia occidentale.

Acheson ha dichiarato oggi che l'abolizione del blocco di Berlino «non costituisce neppure l'inizio di una soluzione» delle divergenze di vedute fra oriente e occidente, per quanto riguarda il problema tedesco. Tuttavia egli ha specificato che gli Stati Uniti si presenteranno alla conferenza di Parigi «con una mentalità aperta, per compiere onesti sforzi di giungere ad un accordo».

Le dichiarazioni di Acheson sono state diramate dopo che egli si era a lungo trattenuto con la commissione senatoriale per gli Affari Esteri, in una riunione a porte chiuse. Il Segretario di Stato ha ammonito l'opinione pubblica a non abbandonarsi ad un eccessivo ottimismo circa la conferenza di Parigi, sia pur riaffermando la propria volontà di non lasciarsi sfuggire alcuna occasione per giungere ad una soluzione dei molteplici problemi che si frappongono sulla via della vera pace mondiale.

Fermezza americana

«Gli Stati Uniti — ha detto Acheson — non baratteranno i successi già conseguiti per ottenere solo delle promesse che potrebbero nuovamente dimostrarsi illusorie, come troppo spesso è avvenuto nel passato. Onestamente, non posso dire se questo tentativo terminerà o no in un successo, nessuno lo può dire. Sarebbe tragico se gli sforzi americani per ottenere la ricostruzione in Europa nel campo economico e politico si allentassero in seguito ai primi sintomi di un successo nella stabilizzazione della Germania. Forse al mondo nulla è più importante, oggi, della fermezza e della consistenza della politica estera del nostro paese. Troppe cose dipendono dagli Stati Uniti perchè da parte nostra ci si possa abbandonare al lusso di un eccessivo pessimismo o di un prematuro ottimismo».

Per il momento non risulta confermata la voce, diffusa recentemente da una parte della stampa mondiale, secondo la quale anche il problema della restituzione di Trieste all'Italia dovrebbe essere esaminato dai quattro ministri. Si giudica tuttavia, secondo il parere dei più esperti commentatori diplomatici, che questo problema ben difficilmente potrà essere posto sul tappeto. Prima, semmai, dovrebbe essere la volta del trattato di pace austriaco, di cui il comunicato che annunciava la conferenza a quattro non ha fatto invece alcun cenno.

Una lettera di Truman

Che la situazione europea non sia considerata tranquillizzante è provato dal fatto che il Presidente Truman ha oggi dichiarato al Congresso di stanziare cinquanta milioni di dollari in aggiunta a quanto già approvato per gli aiuti alla Grecia ed alla Turchia. Oggi Truman ha inviato una lettera al direttore del bilancio statale, Frank Pace, facendogli presente che anche quei cinquanta milioni di dollari sono «indispensabili e subito» per le due nazioni mediterranee.

Nella giornata odierna il Senato ha approvato all'unanimità la nomina di Francis Matthews a segretario alla marina.

Prosegue intanto il rafforzamento dei legami dell'alleanza pan-americana. Il presidente brasiliano, Gaspar Dutra, attualmente ospite di Washington, ha riaffermato oggi al Congresso i principi sostanziali della politica di amicizia fra i due Paesi.

Edoardo Depuri

Wiscinski e 70 delegati sono partiti in volo

Parigi, 19 maggio.

La delegazione sovietica che parteciperà alla riunione dei quattro ministri degli esteri è già in volo, a bordo di apparecchi russi, alla volta di Parigi, ove è attesa in serata. La compongono settanta persone.

L'Ambasciata di Francia a Mosca ha concesso ieri i visti d'entrata al ministro degli esteri Andrei Vishinski ed a sua moglie, al generale Vassili Sciuikov, comandante in capo sovietico in Germania, a due alti funzionari del Ministero degli esteri russo, Evic Smirnov e Boris Fiodorovic Podzerob, a cinque consiglieri, due esperti e altri tredici diplomatici.

I sostenitori di Pétain hanno ieri inscenato una manifestazione di protesta per la vendita all'asta degli oggetti personali dell'ex maresciallo. Il marchese di Belleval inneggia al prigioniero di Yeu prima che la polizia faccia sgomberare la sala (telefoto)

Saragat e Silone in polemica per l'unificazione socialista

"Il PSLI non deve porre alcuna pregiudiziale,, afferma il leader dell'U.S. - E il capo dei socialdemocratici risponde: "Il nostro partito non dovrà mai esser messo in liquidazione,,

Roma, 19 maggio.

Dalla grande eccitazione della giornata di ieri si è passati oggi in tema di colonie ad uno stato di depressione, che negli uni è sconforto e negli altri è un principio di pacatezza. Gli argomenti che usano sostenitori ed oppositori della politica governativa sono i consueti: i comunisti accusano il governo di generale imprevidenza per non avere condotto una politica di più ampio respiro: se ci si fosse avvicinati ai Paesi orientali, per esempio, si sarebbero avuti maggiori garanzie di buon successo. Rispondono i governativi che il problema non può venire posto in quei termini, in quanto la divisione del mondo in due blocchi ci impone la partecipazione all'uno od all'altro: difficilmente anzi il blocco orientale ci avrebbe fatto condizioni migliori.

I seguaci di Gronchi

C'è da notare, ad ogni modo, che gli attacchi sono diretti in forma chiara contro il governo nel suo complesso, più che contro la persona del Ministro degli Esteri. Togliatti stesso ha dichiarato che non è il caso di chiedere le dimissioni di Sforza; se mai si tratterebbe di quelle di De Gasperi e di una revisione generale di tutto l'indirizzo della politica governativa. Su questa strada, com'è ovvio, non c'è nessun motivo che ci possa orientare. Attacchi personali contro Sforza si trovano soltanto negli scritti e nei discorsi dei seguaci di Gronchi, che lo accusano, come altre volte hanno già fatto, di imprevidenza, di incertezza, di ignoranza, ecc. Data l'origine di questi attacchi, la probabilità che essi ottengano effetti sull'animo di De Gasperi è senz'altro da escludere, per il momento almeno. Torna naturalmente a circolare la voce che dopo il congresso della D. C. a Venezia si potrebbero avere variazioni nella composizione del governo, ma ritengono altri che non solo il congresso d. c. sia necessario attendere, ma anche il successivo dei socialdemocratici.

Oggi Mondolfo non ha escluso che questo possa tuttavia venire rimandato oltre la data già fissata del 17 giugno per ragioni di carattere organizzativo: e queste sono, com'è evidente, strettamente connesse con il problema dell'unificazione socialista. Ne parla oggi Ignazio Silone nel settimanale *Il Cittadino*, dove scrive che «il movimento per l'unità socialista è entrato, dopo il felice incontro di Firenze, nel previsto quarto d'ora critico. Con impeccabile puntualità — continua Silone — abbiamo avuto i diversivi, le ritrattazioni, gli aut-aut, gli ultimatum, per nostro conto già interamente scontati. Affrettiamoci a dire che in ciò non vediamo nulla che meriti di essere drammatizzato». Tutto l'articolo è scritto in maniera allusiva, senza la menoma indicazione precisa di nomi e fatti, ma è abbastanza facile capire che tutta la polemica è diretta personalmente contro Saragat per le dichiarazioni che egli ebbe a fare giorni or sono circa l'impossibilità da parte del P.S.L.I. di accettare alcuna condizione che volessero porre gli altri gruppi di socialisti autonomi per una unificazione di tutte le forze.

Silone osserva che le proteste di intransigenza del P.S.L.I. già una volta non ebbero alcun seguito, precisamente l'anno scorso, in occasione della formazione delle liste elettorali di Unità socialista: «Ci fu allora detto oralmente e per iscritto con irruenti articoli di giornali e concitate interviste che il P.S.L.I. era unicamente disposto ad aggiungere qualcuno di noi in qualità di indipendente sulle proprie liste di candidati, la cui denominazione non poteva essere mai e poi mai altra che quella del P.S.L.I. con il glorioso simbolo delle tre frecce. Fu necessario in quell'occasione arrivare pazientemente fino all'estremo limite della rottura perchè fossero integralmente accettate le opportune e non settarie proposte dell'Unione dei socialisti, e di ciò in seguito neppure il P.S.L.I. ebbe a pentirsi».

Frecciate velenose

La conclusione di Silone è relativamente fiduciosa nelle possibilità di una prossima unione: vi si trova comunque una accorata esortazione ad evitare, oltre che i personalismi, anche tutte le «solenni dichiarazioni pubbliche in termini impulsivi e irrevocabili che poi, a mente pacata e con più chiara cognizione dei dati del problema, si dimostrerà necessario disdire o rettificare».

Risponde Saragat, al quale sono dirette le velenose frecciate, che il problema si pone per il P.S.L.I. in modo molto chiaro: «Nessuna pregiudiziale contro nessuno da parte nostra. Nessuna condizione onerosa è nelle nostre intenzioni d'imporre a chicchessia. Non ci vengano a rivolgere accuse di questo genere perchè tutti sanno benissimo che non è questo il nostro temperamento nè questo entra nella nostra natura. Ma è evidente che ad una condizione noi non possiamo non tenere. Ed è questa: noi non possiamo pensare alla liquidazione del P.S.L.I. Facciamo grazia di tutti gli altri aggettivi e non chiameremo il nostro partito nè glorioso nè in altro modo che potrebbe essere legittimo per il nostro amor proprio. E non chiediamo che ci si consenta neppure quello che si chiama patriottismo di partito: ma domandiamo in ogni modo e nella forma più chiara se c'è qualcuno che possa pensare che è opportuno utile o semplicemente sensato liquidare una organizzazione esistente, che è stata frutto di sacrifici e di lavoro delicato e difficile, per ritrovarci sul nudo terreno delle buone intenzioni, dei programmi e delle buone volontà. Un nucleo esiste e sarebbe sciocco distruggerlo per indulgere a fantasie pittoresche di costituenti e simili. Mi chiedete come si risolva il problema della partecipazione al governo? E' un problema che non esiste: la partecipazione a una qualunque forma di governo è sempre materia di decisione da parte di un congresso: di questo che ora ci attende come di tutti quelli che lo hanno preceduto».

v. g.

Il Senato inizia l'esame dei bilanci

Il dibattito alla Camera sui patti agrari: le critiche della destra d. c.

Roma, 19 maggio.

Una affettuosa manifestazione a V. E. Orlando che compiva 89 anni, gli è stata oggi tributata dal Senato al suo ingresso nell'aula durante la discussione dei bilanci preventivi. Il presidente Bonomi, rammentando il compleanno dell'illustre siciliano gli ha rivolto un augurio di lunga vita, suscitando vivi applausi dai banchi di tutti i settori.

L'assemblea ha quindi iniziato l'esame dei bilanci preventivi dello stato. La discussione generale si svolgerà su tutti e tre i ministeri, del Bilancio, del Tesoro e delle Finanze. Gli iscritti a parlare sono già una dozzina e tra essi ben 8 comunisti; ciò fa comprendere in anticipo come la estrema sinistra intenda afferrare in questa occasione una delle sue più accese battaglie.

Con i ministri Pella e Vanoni era presente al banco del governo il Presidente De Gasperi.

L'on. MONALDI (*d. c.*) che per primo ha preso la parola, dopo avere elogiato la relazione Pella e l'opera del governo per il risanamento finanziario ha lamentato la deficienza dei mezzi messi a disposizione dell'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità. Lo ha seguito l'on. BRASCHI (*d. c.*) il quale ha fatto un'ampia particolareggiata disamina della questione dei danni di guerra. E' necessaria una legge organica con una impostazione di bilancio e un congruo finanziamento e la riunione dei vari servizi in un unico ente; si parla di 5-6 mila miliardi di danni, ma tale cifra è esagerata. Le denunce complessive al 31 dicembre 1948 fatte da 3248 danneggiati assommano a 1012 miliardi. Per i danni di guerra agli immobili il sen. Braschi propone che all'Intendenza di Finanza siano dati i mezzi per liquidarli a parte e sollecitamente.

Ha infine accennato ai 25 mila morti per investimenti automobilistici da parte degli alleati, le cui liquidazioni sono in corso, nonchè ai danni per le cosiddette «marocchinate». Per queste all'inizio vi furono 23 mila domande liquidate con 10 miliardi; ora ne sono affluite altre 30 mila. Tutte avrebbero avuto un figlio. Questo capitolo che abbiamo in bilancio da quattro anni va chiuso al più presto.

L'ultimo è stato il comunista *Lazzarino*, medico chirurgo, il quale come l'on. Monaldi ha trattato il problema sanitario e assistenziale lamentando la mancanza di mezzi in cui versano gli ospedali comunali e i consorzi antitubercolari.

Durante la seduta il d. c. on. *Bertini* ha presentato una proposta di legge per una delega al Presidente della Repubblica a concedere amnistia e condono per reati in materia annonaria.

Alla Camera la discussione sulla riforma dei patti agrari ha registrato finora più critiche che consensi, e anche oggi su cinque oratori solo uno si è pronunciato a favore del disegno di legge Segni. Nel complesso su sei deputati democristiani che hanno finora preso la parola, quattro hanno espresso nettamente l'avversione all'attuazione del disegno.

CUSSHI (*p.c.i.*) — Il progetto Segni non concede nulla di più di quanto già acquisito e non traduce in forma cogente nessuno dei principi fondamentali della Costituzione.

PUGLIESE (*d.c.*) — Il progetto contiene notevoli limitazioni al diritto di proprietà, limitazioni che i proprietari accolgono con spirito di sacrificio nell'interesse della collettività. Il progetto Segni attua una più equa distribuzione della ricchezza.

MONTERISI (*d.c.*) — Denuncia la non aderenza del progetto di legge alla Costituzione. Per legiferare saggiamente in materia agricola è necessario agire nell'ambito regionale. Voterà contro il progetto perchè esso minaccia quella piccola proprietà che è nata dal lavoro e dal sacrificio dei contadini. Meglio sarebbe abbinare la riforma attuale con la riforma fondiaria, perchè in tal modo — con la fissazione del limite di proprietà — si potrebbe escludere la piccola proprietà dall'applicazione di queste norme relative ai contratti.

CARAMIA (*u.q.*) — La legge segnerà un permanente stato di guerra fra il mezzadro e il proprietario, fra il concedente e il colono. Anche dal punto di vista giuridico la riforma non è consigliabile; è pericoloso turbare sistemi contrattuali profondamente radicati nella coscienza delle popolazioni senza avere prima approfondito la sussistenza di reali necessità che consiglino la riforma.

CARONIA (*d.c.*) — Il progetto è una violazione alla potestà legislativa della regione e conseguentemente una violazione della Costituzione.

Nella seduta pomeridiana erano state aperte alcune parentesi nel dibattito sui patti agrari. Un'interrogazione dell'on. *Mieville* (M.S.I.), contrassegnata da una certa vivacità, si riferiva ai risultato di indagini svolte da apposita commissione nominata dal presidente della Camera in seguito agli incidenti avvenuti all'assemblea nei primi giorni del '48. Allora, nel corso di un dibattito originato da alcune interpellanze sulla sorte dei nostri soldati che combatterono sul fronte russo, vi fu uno scambio di invettive e di accuse fra gli on.li *Tolloy* (P.S.I.) e *Michelini* (M.S.I.), tra gli on.li *Spiazzi* (D.C.) e *Tolloy* e tra gli on.li *Spiazzi* e *Natoli* (comunista).

L'on. *Tolloy* aveva mosso l'addebito a *Michelini* di essere stato in Russia a bere cognac e a giocare mentre i soldati combattevano (accusa risultata infondata); *Spiazzi* aveva lanciato a *Tolloy* l'epiteto di «imboscato» (il giurì d'onore ha ritenuto infondata l'affermazione); *Natoli* accusò *Spiazzi* di essere scappato nella campagna di Russia, abbandonando i propri soldati (la commissione d'indagine ha sottolineato la poca serietà dell'accusa e l'ha deprecata). L'on. *Spiazzi*, allora colonnello, combattè da valoroso, tanto da meritare una medaglia d'argento al valore e una promozione per merito di guerra.

La lettura della relazione da parte del capo della commissione on. *Scalfaro* (D.C.) ha sollevato aspre interruzioni dai settori di estrema sinistra. *Spiazzi* ha ricevuto le congratulazioni cordiali dei suoi compagni di settore.

Domani l'assemblea svolgerà numerose interrogazioni presentate sui sanguinosi fatti di Molinella.

LO SCIOPERO DEI BRACCIANTI

Un incontro a Roma in settimana

Atmosfera inquieta e lievi incidenti nelle campagne

Roma, 19 maggio.

L'on. Scelba ha precisato che lo sciopero dei braccianti e dei salariati agricoli della Valle Padana e del Lazio non ha finora dato luogo a nessun incidente. Secondo l'on. Morelli, segretario della LCGIL, lo sciopero, però, non è completamente riuscito, soprattutto nel Lazio, dove le defezioni sono rilevantissime. Il sen. Bitossi, segretario della CGIL, non ha smentito nè confermato il fatto, limitandosi ad osservare che «non è facile dare una risposta esatta in proposito, anche perchè per ora si astengono dal lavoro gli addetti alle operazioni di fienagione, mentre ne sono esentati i mungitori».

Sia Bitossi che Morelli ci hanno poi confermato che hanno avuto contatti col Sottosegretario La Pira, il quale non dispera di poter promuovere, prima della fine della settimana, un nuovo incontro tra le parti, anche allo scopo di evitare che lo sciopero venga inasprito (per ora Bitossi lo esclude) ed esteso a tutta l'Italia nella settimana entrante. Ci sono zone, come in Puglia, dove i braccianti si contano a centinaia di migliaia e ricorrono, in caso di sciopero, anche a mezzi drastici come l'impiego di blocchi stradali per evitare il crumiraggio. Anche in vista delle possibili ripercussioni sull'ordine pubblico il governo si preoccupa di evitare l'estensione dello sciopero.

Durante il colloquio che il sen. Bitossi e il sen. Roveda hanno avuto oggi con l'on. La Pira a proposito della vertenza della Breda di Roma (avviata a favorevole soluzione) essi hanno richiamato la sua attenzione sul fatto che la legge che va sotto il nome di «Fanfani 2», approvata dal Parlamento circa un mese fa, non è ancora entrata in vigore. «Il fatto ci stupisce — ha detto il segretario della CGIL Bitossi — perchè si è accusata l'opposizione di volere a suo tempo, in sede di discussione parlamentare, ritardare l'applicazione delle norme contenute nella legge, la quale prevede, com'è noto, oltre che la disciplina del collocamento, l'istituzione di corsi di riqualificazione, il sussidio di disoccupazione ai braccianti, e sussidi straordinari. Gli agricoltori in base a questa legge, che ci auguriamo entri presto in vigore, dovranno contribuire finanziariamente, e ritengo che l'onere complessivo a loro carico si aggiri sui 44 miliardi di lire all'anno».

Circa l'allontanamento dalla CGIL dei sindacalisti socialisti Vigilanesi e Dalla Chiesa, che seguono la corrente autonomista del P.S.I., si apprende negli ambienti della CGIL che qualora il partito socialista, come tutto lascia prevedere, ritirasse il mandato ai suoi due rappresentanti, essi possono essere esclusi dal Comitato esecutivo della CGIL, ma mai da quello direttivo, in quanto i rappresentanti di quest'ultimo Comitato vengono nominati direttamente dal congresso.

L'esecutivo del P.S.L.I., radunatosi oggi, ha esaminato la situazione creatasi a Molinella e ha deciso che domani tutti i parlamentari socialdemocratici, i membri della direzione presenti a Roma e i componenti il comitato centrale sindacale tengano una riunione comune per l'approfondito esame della questione sulla base di una relazione che sarà fatta da Marioni, membro della direzione socialdemocratica e segretario della C. d. L. di Molinella.

v. s.

Tensione a Molinella

Violenti discorsi ai funerali di Maria Margotti - L'inchiesta sul tragico episodio

(*Nostro servizio particolare*)
Bologna, 19 maggio.

Stamane Maria Margotti ha lasciato Molinella e ha ripassato il Reno per l'ultima volta: non più in bicicletta ma in macchina. Se ne tornava al paese, a Argenta, e in bicicletta la seguivano invece, in lunga colonna, le donne rosse del Bolognese, del Ferrarese, della Romagna con le bandiere rosse e quanti fiori giacobini, e sono molti, l'Emilia produce di questa stagione. La colonna è sfilata dietro i pioppi degli argini, lungo le risaie, in mezzo a questa verde campagna che sarebbe pure bella se gli uomini ci vivessero in pace. Ma di pace e di vita non si è parlato molto neanche oggi. Nella piazza di Molinella, Ghedini, segretario della Camera del lavoro di Ferrara, ha con foga paragonato Maria Margotti al contadino ucciso in conflitto a Bondeno, e il segretario della Federazione nazionale dei braccianti, Romagnoli, ha citato i contadini uccisi in Sicilia esortando infine tutte le donne italiane «a marciare sotto la bandiera della Margotti». Neppure Rita Montagnana e Giuliana Nenni, accorse a salutare la compagna d'Argenta, neppure esse hanno risparmiato, come gli oratori che le hanno precedute, gli attacchi ai «traditori», ai nemici del popolo e dell'unità sindacale.

Intanto i socialisti democratici di Molinella (l'interessa seguita ad accentrarsi su questo paese) hanno deciso di partecipare allo sciopero dei braccianti per spirito di solidarietà, ma, precisano in un battagliero manifesto, senza alcuna adesione agli obiettivi politici del sindacalismo comunista. «Noi ci battiamo per le rivendicazioni dei lavoratori e non per le manovre staliniste» e seguitano dichiarando che il sindacalismo autonomo, nato e affermatosi a Molinella, si espanderà vittoriosamente in tutta l'Emilia e altrove.

Quando, terminato lo sciopero di solidarietà, i «traditori» torneranno al lavoro, non mancheranno di certo gli incidenti. La lotta tra gli organi comunisti e le Leghe socialdemocratiche si annuncia più lunga e più aspra che non quella fra le Leghe comuniste e le Leghe bianche: perchè Marioni, il capo dei saragatiani di Molinella, ha un seguito certo maggiore del povero Fanin e soprattutto perchè egli mostra una bandiera il cui colore piace agli emiliani. I comunisti lo sanno e non si arrenderanno facilmente.

Le notizie che giungono stasera dai vari paesi sono in complesso tranquillanti; e poichè oggi, giorno dei funerali della Margotti, anche i «liberi» di San Giovanni in Persiceto si sono astenuti quasi dovunque dal lavoro, non si registrano incidenti degni di rilievo. Molti commercianti di fuori si sono presentati alle Leghe chiedendo di poter raccogliere il foraggio in base a certi contratti stipulati prima dello sciopero; ma i capilega hanno risposto picche. Più fortunati invece i birocciai, in generale socialcomunisti, ai quali è stato concesso di tagliare il fieno necessario per nutrire i loro cavalli. Questi cavalli rossi hanno subito profittato, e con gioia, dei vantaggi procuratigli dalla fede politica dei loro padroni.

Per disposizione prefettizia seguitano ad essere vietati gli assembramenti e le riunioni nei comuni di Molinella, di Budrio, di Medicina, di Baricella, i centri nevralgici degli scioperi passati. Per Molinella si è fatta tuttavia un'eccezione stamane a causa dei funerali della Margotti, ai quali hanno partecipato sette od ottomila persone. La misera fine della vedova di Argenta continua ad alimentare la violenta polemica della stampa di estrema sinistra contro i carabinieri e la Celere. Si parla di ferite trasfosse, di proiettili irreperibili, si stimano le distanze che separavano i militi dai dimostranti, si fanno sopraluoghi, si mette in guardia il magistrato incaricato dell'indagine, dalle influenze della polizia e soprattutto non si crede alla versione secondo la quale la vedova di Argenta sarebbe stata colpita da un dimostrante.

Maria Margotti è tornata al suo paese in macchina, forse per la prima volta in vita sua, ma non potrà dormire tranquilla. E' diventata un cadavere troppo importante.

Giorgio Vecchietti

Vari incidenti nel Lodigiano

Milano, 19 maggio.

Da parecchi centri della provincia continuano a giungere notizie sulla situazione dei braccianti in sciopero. Squadre di lavoratori provenienti dai paesi limitrofi si sono recate stamattina nella zona di San Donato Milanese col proposito di costringere i non scioperanti a sospendere il lavoro. Alcuni incidenti sono stati segnalati, ma l'intervento dei carabinieri ha ricondotto rapidamente la calma. In seguito ad alcuni arresti fra i più scalmanati, tumulti sono scoppiati a Turano Lodigiano, dove sono stati operati diversi fermi. Mille persone si sono ammassate stamattina nel centro del paese e parecchie donne issati sulle braccia i bambini si spinsero contro i cordoni degli agenti di polizia, urlando e chiedendo che cosa volessero.

Il sindacalista Rusconi di Valera Fratta è ancora in stato di arresto. Tutta la zona è in fermento. Viva impressione ha prodotto l'iniziativa presa dalla «Organizzazione generale del lavoro» che ieri ha fatto sorvolare le campagne da aeroplani che hanno lasciato cadere manifestini di propaganda antiagitatoria.

L'arresto del segretario della Federterra di Novara

Novara, 19 maggio.

Lo sciopero dei braccianti è continuato anche oggi senza incidenti in tutto il Novarese, salvo che a Casalgiate, ove un contingente di lavoratori fatti affluire dal Bergamasco su automezzi per essere impiegati nella zona, verso le 13,30 trovava nei pressi della cascina Orione la strada sbarrata da circa 300 scioperanti. Qualcuno di questi si era steso trasversalmente alla strada per impedire agli automezzi della polizia che scortavano i lavoratori sopraggiungenti di proseguire. Poco dopo arrivavano sul posto rinforzi di polizia agli ordini del questore. L'ordine di lasciare libera la strada provocava una certa resistenza tra gli scioperanti, che venivano caricati a colpi di sfollagente. Nello scontro alcuni manifestanti rimanevano contusi, mentre altri otto venivano fermati, tra cui il segretario responsabile della Federterra di Novara, Filippo Sacchi, e certo Vasco Botturi, di 25 anni, da Casalgiate, che aveva tentato di disarmare un agente. Un fotocronista di un giornale torinese, che si era trovato tra la folla al momento della carica, rimaneva anch'egli ripetutamente colpito. L'ordine veniva poco dopo ristabilito. In serata, tre dei fermati, tra cui due donne, venivano rilasciati mentre gli altri cinque, dopo il loro interrogatorio, sono stati dichiarati in arresto e denunciati all'autorità giudiziaria: il Sacchi per istigazione a resistere alla forza pubblica, il Botturi, assieme a certi Luciano Sargelli, Benito Oggiò e Luigi Morani, per resistenza alla forza pubblica e blocco stradale.

Mentre vi telefoniamo alla Camera del Lavoro è in corso una riunione di dirigenti sindacali, iniziatasi fin dalle 18,30. Si parla di sciopero generale per la giornata di domani. Tutte le forze di polizia disponibili sono mobilitate. Altri rinforzi sono attesi durante la notte da Torino.

Grossa partita di riso esportata in India

Vercelli, 19 maggio.

Una notizia che ha rasserenato i risieri si è rapidamente diffusa in città: un accordo sarebbe stato raggiunto tra l'E.N.R. e il ministero dell'alimentazione inglese in forza del quale avrà subito inizio l'esportazione di 350 mila quintali di riso lavorato pari a 500 mila di risone. Altri 80 mila quintali dovrebbero essere esportati verso il Pakistan. Il prezzo è ritenuto conveniente.

Il C.I.P. approva l'aumento delle tariffe ferroviarie

Roma, 19 maggio.

Il Comitato interministeriale prezzi riunitosi stamane ha accolto la proposta del Ministro dei trasporti di aumentare del 18 per cento le attuali tariffe per viaggiatori e dal 14 al 16 per cento quelle delle merci. Le conclusioni del C.I.P. saranno portate a conoscenza del Consiglio dei Ministri nella sua prossima riunione per la definitiva approvazione.

Con i nuovi aumenti si prevede di ottenere un maggiore introito di trentun miliardi di lire che varranno a sanare il bilancio delle FF. SS. il quale nel preventivo 1949-50 presenta un deficit di ventisette miliardi di lire.

Un film americano sulla esecuzione di Dongo

Hollywood, 19 maggio.

Una grande casa cinematografica americana prepara un film sugli ultimi giorni di Mussolini e sulla esecuzione del dittatore a Dongo. La «Universal International» sta ultimando infatti la sceneggiatura di *Dawn at Dongo* (Alba a Dongo) che ricercherà, sul piano documentario, quei tragici avvenimenti.

CRONACA CITTADINA

RIORDINAMENTO GENERALE DELLA RETE

I torinesi disporranno di 8500 nuovi telefoni

Due miliardi stanziati per i lavori in città e provincia - Programma per i diversi rioni: San Paolo 2000 - B. Francia 2000 - Vanchiglia 600 - Centro 1200 - Lingotto 1400 - M. Campagna 500

La Stipel, proseguendo nei suoi sforzi per perfezionare e potenziare la rete telefonica piemontese, ha stanziato oltre mezzo miliardo di lire per realizzare il collegamento telefonico automatico della città con 20 centri della provincia. Entro giugno del 1950 — secondo il programma di lavori predisposto — sarà possibile conversare con parte della provincia formando il numero sul disco del proprio apparecchio. Contemporaneamente si stanno perfezionando gli accordi per l'installazione di 60 posti telefonici pubblici in altrettanti paesi che ne sono tuttora sprovvisti.

Per quanto riguarda la rete telefonica urbana si tratta invece di ampliare numerose centrali dotandole di nuovi numeri per poter soddisfare le 4500 richieste di abbonamento ferme presso gli uffici della società.

La centrale del Lingotto, ad esempio, entrata in funzione nell'agosto dell'anno scorso con una capacità di 3800 numeri è già al completo. Anche la centrale della Madonna di Campagna ha esaurito i suoi 1400 numeri. Gli ampliamenti in corso in queste zone prevedono l'installazione di oltre 1400 numeri alla centrale del Lingotto, che serve la zona compresa tra corso Unione Sovietica, corso Moncalieri, corso Dante e Cavoretto, e di 500 numeri per la Madonna di Campagna. I lavori saranno portati a termine nei primi mesi dell'anno prossimo.

Per la zona San Paolo invece la situazione è più favorevole. La centrale di piazza Robilant sta infatti per essere dotata di 2000 nuovi numeri. Di questi una parte — riguardante il Borgo San Paolo e la Borgata Cenisia — entrerà in funzione entro il prossimo agosto. Anche la centrale della barriera di Francia, di corso Svizzera, avrà presto a disposizione altri 2000 numeri; i primi 800 saranno attivati a giorni, gli altri entro la prima metà del 1950.

Nelle altre zone della città 600 numeri sono entrati in funzione questa settimana alla centrale Vanchiglia che serve gli abbonati compresi tra la Dora, la ferrovia di Milano, corso Giulio Cesare e il Regio Parco; 1200 numeri della centrale Centro, di via Confienza, saranno pronti per la fine del mese.

Resta infine la centrale San Salvario dove si stanno montando — i lavori saranno ultimati in giugno — 400 nuovi numeri oltre a quelli già entrati in funzione alla fine di aprile.

Complessivamente dunque, secondo il programma esposto, la Stipel sarà in grado di mettere a disposizione della cittadinanza 8500 nuovi numeri telefonici parte entro i prossimi mesi e parte per la prima metà dell'anno prossimo. Contemporaneamente saranno portati a termine i lavori per la posa di nuovi cavi sotterranei ed aerei e per la costruzione di gallerie sotto il fondo stradale. La spesa complessiva per queste opere — secondo una valutazione approssimativa fornita dai tecnici — si aggirerà sui due miliardi.

La disponibilità di nuovi numeri, oltre gli ampliamenti della rete urbana già in programma, contribuiranno certamente a migliorare il servizio. Un progresso in questo senso — dicono i tecnici della Stipel — si è già riscontrato dopo l'adozione del contatore telefonico. Il contatore ha infatti provocato una contrazione delle comunicazioni che ha permesso una più razionale utilizzazione della rete.

Un nuovo incontro tra industriali e sindacati

Oggi alle ore 18, presso la sede di via Massena 20, avrà luogo un incontro tra la presidenza dell'Unione Industriale, la segreteria della Camera del Lavoro e la segreteria dei Liberi sindacati. L'incontro — secondo quanto comunica la C. d. L. — è stato sollecitato dai rappresentanti dei lavoratori e per riesaminare la situazione delle aziende chimiche della nostra provincia in merito ai provvedimenti disciplinari presi dalle direzioni di fabbrica durante l'agitazione».

Nell'ambito Fiat invece sono proseguite le trattative per la risoluzione dei problemi riguardanti l'ultimo punto sospeso: riduzioni salariali effettuate durante lo sciopero a scacchiera. Nell'incontro di ieri i rappresentanti del comitato di coordinamento delle commissioni interne hanno insistito presso la direzione dell'azienda affinchè la questione venga riesaminata. L'incontro decisivo dovrebbe aver luogo sabato. Se non sarà raggiunto l'accordo si conferma che il problema sarà deferito alle organizzazioni provinciali di categoria fermo restando quanto è già stato concordato per le multe ed i licenziamenti.

Infine ieri sono giunti nella nostra città due dirigenti dell'ufficio internazionale della federazione sindacale mondiale, accompagnati dal segretario della CGIL Parodi, per predisporre l'organizzazione del Congresso mondiale dei lavoratori metallurgici.

Una relazione della Camera di Commercio

La situazione economica

Nel settore automobilistico migliaia di ordini inevasi - Andamento incerto nel campo tessile e soddisfacente ripresa dell'edilizia

La consueta relazione sulla situazione economica della provincia, a cura dell'ufficio studi della Camera di Commercio, oltre a ricordare le difficoltà che hanno ostacolato l'andamento della produzione dai primi di aprile in poi (agitazioni, scarsità d'energia ecc.) sottolinea alcuni interessanti dati in diversi settori.

L'andamento delle vendite dell'industria automobilistica in genere — particolarmente interessante nella nostra città — è stato «molto buono». Soprattutto nel campo delle autovetture (sia pure in seguito anche alla diminuita produzione), gli ordini inevasi ammontano a parecchie migliaia; si richiedono quindi molti mesi per la consegna delle vetture di più largo consumo (Fiat 500, Fiat 1100, Lancia Ardea). Nel settore degli autoveicoli industriali si notano confortanti segni di ripresa. In leggero miglioramento, sia pure di carattere stagionale, l'andamento delle esportazioni.

Anche l'industria della carrozzeria ha visto aumentare le ordinazioni sia di veicoli industriali che di autovetture, per le quali la domanda è assai più alta che nell'aprile dello scorso anno.

Nota meno lieta, nel settore laniero, dove si è accentuata una situazione d'incertezza, provocata sia dalla confusa tendenza dei mercati internazionali sia dal comportamento dei consumatori i quali continuano a ricercare pettinati e cardati finissimi (nonostante aumenti del 30%), mentre i generi comuni (non aumentati) non si vendono.

Situazione pressochè invariata per quanto riguarda cotone e canapa. In generale, per l'industria tessile — come per quella dell'abbigliamento — si può segnalare un leggero aumento delle commesse, conseguenza probabile della recente «Mostra internazionale» a Torino-Esposizioni. Permangono però sempre le difficoltà derivanti dalla scarsità di circolante.

Ritmo soddisfacente nella produzione di fibre tessili artificiali, normale in quella chimica. E' mancato invece — nonostante qualche modesto spunto di ripresa — l'aumento stagionale dell'industria calzaturiera; i ribassi nelle quotazioni delle pelli si rifletteranno nei prezzi delle scarpe? Anche nel settore dolciario, si lamenta un diminuito interesse dei consumatori.

Particolarmente gradito il rilievo che l'attività dell'industria edilizia si è mantenuta soddisfacente, nonostante il prolungato periodo di pioggia. Tendono a farsi più vivaci anche le produzioni complementari a quella edile, come la falegnameria, il mobilificio e l'arredamento in genere.

Le previsioni per i prossimi mesi sono in generale ottimistiche in quanto la cessazione delle restrizioni d'energia e la distensione verificatasi in campo sindacale non potranno non avere un favorevole effetto sull'andamento della produzione e del mercato.

Rinchiudono la ragazza al manicomio per impedirle di sposare il suo "amore„

Al processo madre e sorelle hanno sostenuto di aver agito a fin di bene - Ma il matrimonio è avvenuto lo stesso

Una curiosa storia d'amore contrastato è riecheggiata ieri nell'aula della IX Sezione del Tribunale. La signorina Antonietta Solmero aveva stretto due anni or sono relazione con l'operatore cinematografico Mario Ventrella; i due giovani ben presto si ritennero fatti l'un per l'altra e decisero di sposarsi. Ma a questo punto cominciarono per essi i guai, chè tanto la madre quanto le due sorelle della ragazza si opposero energicamente alla realizzazione del matrimonio. «E' più giovane di te — dicevano — si capisce subito che l'unica cosa alla quale costui aspira è la dote». Ma «contro l'amore la ragion non vale».

I rapporti in famiglia giunsero a tal punto di tensione che l'Antonietta decise un colpo di testa: fuggì di casa e si rifugiò presso il fidanzato. La madre, invece di arrendersi al fatto compiuto, si rivolse ai carabinieri che ricondussero all'ovile la pecorella. «Te li faremo uscire noi i grilli dal capo», dissero madre e sorelle, e rinchiusero Antonietta per due giorni in una camera. Costei il primo giorno se ne stette tranquilla, ma poi cominciò a dare in escandescenze. Allora i parenti chiamarono un medico e gli dissero che la «poveretta era 'n preda a follia». La ragazza accolse il dottore con queste parole: «L'ammalato è lei che viene qui solo per riscuotere il denaro per le sue inutili visite». Il medico — dopo tale risposta — prescrisse un calmante potente e due giorni dopo, quando le tre donne lo informarono che la loro congiunta dava in smanie, rompeva piatti, faceva il diavolo a quattro, questi ritenne che era giunto il momento di farla ricoverare al manicomio.

Il fidanzato sporse allora denuncia per sequestro di persona e, dopo 20 giorni, la povera Antonietta fu dimessa dall'ospedale perchè riconosciuta sana di mente e le tre donne furono denunciate alla autorità giudiziaria. Esse hanno ammesso il loro operato al Tribunale (Pres. Caron-Cova, P. M. Luise, Canc. Cipolla), convinte di non aver agito male. La madre, ad un certo punto, ha detto al Presidente:

«Se una figlia cadesse nel pozzo, lei non farebbe nulla per tirarla su?».

Pres. — Sì, ma non la manderei al manicomio.

Difese dall'avv. Acciarini, le sorelle sono state condannate a 4 mesi e la madre a 6 con il doppio beneficio di legge.

Dimenticavamo di dire che i fidanzati sono ora marito e moglie.

Un altro suicida col gas

A ventiquattro ore di distanza la cronaca deve registrare un altro pietoso tentativo di suicidio col gas. Si tratta questa volta del trentacinquenne Giovanni Vercelli fu Felice, abitante in corso Orbassano 27 bis. Dopo infinite tergiversazioni il Vercelli consegnava ieri pomeriggio le chiavi del suo alloggio alla custode della casa. «Le tenga lei. Non mi sento bene ed aspetto che il dottore venga a trovarmi. Lo accompagni sopra, io rimarrò coricato».

Cinque ore dopo, verso le 21, la donna non avendo visto comparire il medico desidera di salire dal Vercelli per chiedergli se gli occorresse qualcosa, ma appena entrata in cucina, veniva investita da una zaffata di gas. Sulle brande collocata sotto il fornello, che aveva i rubinetti aperti, giaceva il Vercelli ormai rantolante. Una pattuglia della «Celere» provvedeva al trasporto del disgraziato al Mauriziano, dove i sanitari lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

Magazzino svaligiato

La Squadra Mobile sta indagando su due gravi furti, avvenuti nelle ultime 24 ore. Presumibilmente all'alba di ieri i soliti «ignoti ladri», muniti di chiavi false hanno del tutto svuotato un magazzino in via Monginevro, pieno di merce varia. Essi hanno usato evidentemente un autocarro per il trasporto della refurtiva. I danni sono ingenti e pare si aggirino sui tre o quattro milioni.

Il secondo furto s'è verificato di giorno, in via del Carmine 8. L'avvocato Michele Nasi rientrando nel suo ufficio dopo un'assenza di qualche ora, constatava che il locale era stato messo a soqquadro: oltre ad oggetti di poco valore, erano sparite due grosse macchine da scrivere del valore complessivo di 600 mila lire.

Due donne percosse

I sanitari del S. Giovanni hanno dovuto prestare le loro cure a due persone vittime di baruffe. Prima a presentarsi è stata Angela Ricca vedova Eccosa, d'anni 67, residente in via Petrarca 17, che presentava ferite lacero contuse al viso; essa ha raccontato d'essere stata percossa da una vicina — Margherita Tarditi di anni 67 — per questioni riguardanti l'alloggio. Antonia Chiabodo in Drovetto, d'anni 66, giunta poco dopo all'ospedale è stata medicata per profondi graffi al collo che le sono stati prodotti da Gina Gallina in seguito ad un litigio per motivi personali.

Accusata di furto, respinta dal marito fugge nella notte per gettarsi nel Po

Dalla questura centrale venivano rilasciate ieri sera diverse persone, fermate per reati di piccola entità, tra queste una giovane donna — un'operaia ventiduenne — sorpresa il giorno prima, alla porta dello stabilimento ove lavora, mentre tentava di asportare un pezzo di manufatto di minimo valore.

L'operaia — di cui, per evidenti ragioni di riserbo, non daremo le generalità — era fermata dalle guardie dello stabilimento e accompagnata in questura: da dove, appunto, essendo incensurata e trattandosi di un furto irrisorio, era rimessa in libertà, dopo denuncia. La giovane donna — madre di due bambini, uno di tre anni e l'altro di undici mesi — s'affrettava a rincasare, col cuore in tumulto, sconvolta, gli occhi pieni di lacrime. Saliva a due a due i gradini del grande stabile popolare di corso Giulio Cesare, ma quando faceva per spingere l'uscio dell'alloggio, lo trovava chiuso a chiave.

Dall'interno s'udiva, dopo qualche attimo, la voce del marito:

— T'hanno messo fuori?

— Sì,... aprimi... ti prego...

— Aprirti? Non sperarlo. Tu sei una ladra. Io sono un povero diavolo, ho sofferto la fame sino a ieri, fin quando ho trovato un lavoro. Ma il mio nome non s'è mai sporcato. Tu invece ci sei buttato sopra del fango. Non ti voglio più

— Ma i bambini... i miei bambini...

— Potevi pensarci prima. Ora vattene. Sotto questo tetto non voglio gente sporca.

Avvilita, singhiozzante l'operaia tornava in questura e si rivolgeva al dott. Guadagno.

— Dottore, ho commesso un errore, un gravissimo errore, lo so... è stata una pazzia, lo riconosco... ma contavo di ricavare un po' di denaro per i miei piccoli... Sono pentita, sono pronta ad espiare. Ma essere cacciata da casa, no, no! Star lontana dai miei bambini, no! Guardi, dottore: piuttosto m'ammazzo. Anzi: è senz'altro la decisione migliore, l'unica. Vado a buttarmi in Po.

Il funzionario tentava di calmarla. Nel tempo stesso veniva chiamato urgentemente in altro ufficio. S'assentava per cinque minuti. Quando faceva ritorno, l'operaia non c'era più. Con due agenti il dott. Guadagno si precipitava per le scale e usciva in corso Vinzaglio. Una rapida battuta e la giovane donna veniva raggiunta in via Cernaia mentre, gemendo, mormorando parole senza senso, camminava, a fianco delle rotaie del tram, verso il centro.

— Dove andate?

— A Po! A Po! Vado ad annegarmi! Così sarà finita!

Il dott. Guadagno la riconduceva in questura e inviava un sottufficiale a chiamare il marito. L'incontro avveniva nell'ufficio di notturna. Il funzionario sapeva trovare parole accorte di bontà, di pacificazione, di riconciliazione: nella vita si può sbagliare una volta e alla creatura che ha sbagliato, per un istante di smarrimento, non si può negare il perdono. Ad un certo momento l'uomo è prorotto in pianto ed è corso ad abbracciare la moglie. La tempesta s'era placata, ritornava il sereno. E ad alleviare la scena patetica, ecco, all'improvviso, una nota comica. La porta s'è aperta ed è comparso un sottufficiale, rosso, imbarazzato, con un piccino di undici mesi in braccio e un bambinello di tre anni appiccicato ai pantaloni:

— Commissario, mi scusi, non ne posso più. Questi piccoli demoni strillano, si agitano, vogliono non so che cosa... Io sono scapolo, non me ne intendo, non so come cavarmela...

— Non si confonda, brigadiere — ha risposto il dott. Guadagno — questa è la loro mamma. Li dia a lei.

Federazione insegnanti medi. — Oggi alle 17,30, al liceo D'Azeglio parlerà il prof. Bongiovanni sulla riforma della scuola. Sono invitati insegnanti e padri di allievi.

Condannati i rapinatori dell'ufficio di via San Secondo

E' terminato ieri sera in Corte d'Assise il processo a carico di quel gruppo di ragazzacci che tentarono la rapina all'ufficio postale di S. Secondo ed altre consimili azioni che poi abbandonarono all'atto di attuarle. All'ufficio postale, come già s'è detto, il colpo non riuscì perchè i due coniugi titolari, per quanto vecchi, gridarono aiuto disperatamente mettendoli in fuga. Però uno degli aggressori ferì gravemente col calcio della pistola il marito e sparò anche un colpo dell'arma, che fortunatamente non andò a segno. Si tratta di giovanissimi campioni della nuova delinquenza minorile e disgraziatamente quasi tutti figli di incensurata famiglia. Traviati insomma nella primavera della vita, senza tare congenite, senza bisogni impellenti e ossessionanti!

Per due soli il prof. Ferrio ha dato un giudizio psichico. Il Baracchi l'ha definito un semi-irresponsabile e fu quegli che organizzò il colpo all'ufficio postale. E per lui il Proc. Gen. Bibi Gentili ha chiesto 13 anni di reclusione e 3 anni in una casa di cura.

Il prof. Ferrio ha giudicato il minorenne Stalla irresponsabile del tutto, mentre il Proc. Gen. lo ha ritenuto semi-irresponsabile come il Baracchi ed ha chiesto 6 anni di reclusione ed a pena scontata il ricovero in una casa di cura pel minimo di tempo stabilito dalla legge. La Corte rientrata verso le ore 20 ha pronunciato le seguenti condanne:

Baracchi Pietro: 7 anni di reclusione; Mori Renzo: 1 anno e 10 mesi; Zebrat Giorgio: 2 anni e 10 mesi; Amerio Luigi: 2 anni e 10 mesi; Stalla Ernesto assolto per totale infermità di mente e sottoposto a libertà vigilata. La Corte è stata pietosa nella speranza che i condannati si ravvedano.

La mostra dei fiori sarà inaugurata sabato

Con larga partecipazione dei floricoltori più noti del Piemonte e della Riviera, si inaugura domani alle 11, nel giardino di Palazzo Reale la tradizionale «Mostra dei fiori». Quest'anno l'esposizione avrà un'ampiezza ed una importanza finora sconosciuta e raggrupperà, accanto a numerosissimi esemplari di varietà comuni (rose, garofani, gerani, ecc.), molti fiori rari, nati dai più disparati e curiosi incroci.

Ogni anno, l'inaugurazione della «mostra dei fiori» coincide con una giornata di pioggia. Auguriamoci che non accada altrettanto domani.

AL CONSERVATORIO — Ha avuto luogo ieri sera il primo dei due concerti straordinari a cura del «Collegium Musicum» dedicati a musiche di Antonio Vivaldi.

Echi di cronaca

AVVISO IMPORTANTE ALLE SIGNORE. L'Istituto Torinese, creatore della famosa Beta Carotene «con la quale ogni ruga svanisce come nebbia al sole», ha inviato a Torino dal 16 al 25 Maggio una sua Specialista in Masso-terapia presso la Ditta «Giorgio», via Lagrange 1, tel. 47-667, dove darà consigli gratuiti di bellezza.

GIULIVO IL PADRE, GIULIVA LA MADRE, giulivi i figli, giulivi i nonni, giulivi zii zie e parenti. Tutti giulivi perchè hanno rifatto più volte «Io viaggio con S. Paolo» e... anche perchè hanno fatto loro acquisti di scarpe e sandali a prezzi ultraconvenienti alla *Cooperativa Calzature in v. Cottolengo 22*.

TUTTI GLI IMPERMEABILI DA OLDENGLAND. La sola Casa specializzata. Ultime creazioni modelli per signora. *Torino, piazza Carlo Felice 67*.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4*. Consegna gratuita in provincia.

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Malaterra, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra: 13,30: Canzoni - 16,35: Musica operistica - 16,50: Novità di Teatro - 14,50: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17,15: Lezione di francese - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Orchestra - 18,20: Musica da camera - 18,45: Romanzo sceneggiato: «Anna Karenina» di L. Tolstoi - 19,30: La voce dei lavoratori - 20,33: XXXII Giro d'Italia 20,45: Il Giringiro - quotidiano sonoro al seguito del Giro d'Italia di Garinei e Giovannini - 21,15: Concerto Sinfonico diretto da Mario Rossi.

Rete Rossa: 13,25: Orchestra - 14,10: Orchestra Millevoci - 14,53: Cinema - 17: Pomeriggio Musicale - 18: Il convegno dei 5 ragazzi - 19,30: Orchestra - 20,34: La Bisarca - 21,25: Documentari giornalistici - 21,50: Orchestra Schonberr.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +14,4; *minima* +11,9; *media* +13,8; *umidità* 88%; *pressione* 739,1; *vento* sud-ovest debole, *cielo* nuvoloso, *pioggia* mm. 5. — *Previsioni: ad eccezione della zona alpina e collinare il tempo tende a migliorare. Aumento del vento specie sulle Alpi Marittime. Temperatura in aumento.*

STATO CIVILE

Esclan Antonio a. 46; Gonella Ettore a. 73; Franciona Luigi a. 72; Dell'acqua Lodovico a. 71; Castaldo Carola m. Obialero a. 46; Carmine Elisabetta v. Lucchino a. 74; Benedetto Teresa a. 48; Priscilla Luisia a. 30; Garda Michele a. 54; Amoretti Caterina a. 46; Vidale Marino (sac) 7; Pavelli Pierina v. Aldera a. 80; Sabbioni Giulia a. 8; Oddello Pietro a. 73; Mastrorpe Anna m. Scalvengo a. 58; Galeavira Barbara a. 17; Folcio Aldo a. 81. Morti 17. Nati 17.

SPETTACOLI

I balletti della Scala al Teatro Nuovo

Già il corpo di ballo della Scala era stato ammirato tempo fa, a Torino; ma iersera si ripresentava su uno sfondo squisito e degno, come il Teatro Nuovo, e con un nuovo programma. La curiosità dello spettacolo era rappresentata da «Passacaglia» di Bach, trascritta da Respighi. Curiosità, in quanto il nome del musicista formidabile sembrava quasi in contrasto col titolo del balletto, che vuol significare — da *pasar e calle* spagnuoli — qualcosa come una esibizione coreografica tra esotica e pittoresca. Si tratta invece di una danza aulica — che risale, anche prima di Bach, al Seicento e al Settecento di Frescobaldi e di Lulli.

Ma il cuore della serata era costituito da «Daphnis et Cloé» il balletto musicato da Maurizio Ravel. Favola tra classica e settecentesca, pagana e corsaresca, vibrante alla musica ora delicata ora tempestosa dell'autore francese. L'azzurro plasma mediterraneo circolava nel tessuto della composizione: ne faceva qualcosa di vicino a noi, di palpitante e di solare. Coreografia di Fokin-Lifar. Ha terminato «Giara» di Casella, da uno spunto librettistico pirandelliano; fiaba saporosa e colorata.

Nell'esecuzione ha spiccato soprattutto il complesso delle danze, che si rivale sui consueti motivi individuali e, diciamo così, mattatoreschi, per creare un assieme fluido, intrecciato come le dita di due mani, veramente musicale. Questo trionfo del collettivo non ha impedito che Ugo Dall'Ara, degno per molteplici aspetti, la Novaro, La Sciaccaluga, la Colombo, il Pessina brillassero sul firmamento teatrale di questa bella serata. Dirigeva l'orchestra, impeccabilmente, il M° Nino Sanzogno.

Stasera concerto. Domani lo spettacolo si replica. Domenica *matinée*.

All'ASTOR: *Donne e veleni*, di D. Sirk

Il primo difetto di *Donne e veleni*, prodotto da Mary Pickford e diretto dal regista danese Douglas Sirk, ha nome *Angoscia* di Cukor, che lo precede, lo comprende e lo supera. *Sleep, my love* è il suo titolo originale, lo stesso del romanzo di Leo Rosten da cui è stato tratto. Vi si narra di un marito che volendo liberarsi della moglie per sposare l'amante, le promuove artificiosamente l'ossessione della pazzia, sperando così di ridurla a suicidarsi. Le mosse dell'assassino sono freddamente calcolate, e tanto astute da riuscire imprudenti e alla fine sfortunate. Chè un giovanotto, innamorato della vittima, manderà a pezzi col suo acume poliziesco la diabolica e troppo agitata macchinazione.

Guai a sofisticare, a guardare il film dall'angolino della logica: non si regge. Tra le cose che non spiegano, perchè questo uxoricida, che ha tanta politica, si impaccia con complici, e perchè, in tanto scialo di narcotici, non si arrischia al veleno? Perchè, d'accordo con gli sceneggiatori e il regista, vuol creare a tutti i costi una lenta atmosfera d'incubo. E in vero questa c'è. Accettato che ci sia l'artificio, il film interessa e avvince per la sua piega misteriosa e allucinante.

A Claudette Colbert, per solito così scaltra e canzonatrice, è toccata la parte ingrata della moglie che si lascia avviluppare; Don Ameche è il suo mellifluo carnefice; Robert Cummings il cherubino del pronto soccorso; Hazel Brooks la malefica incantatrice. Tutti fervidamente intonati.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Govi; ore 21 «Gildo Peragallo Ingegnere» di E. Valentinetti.

Alfieri: ore 21 Compagnia Italiana d'Operette Rossi «La vedova allegra» domani «Frasquita».

Nuovo: ore 21, Concerto sinfonico vocale. Domani, sabato, ore 21: I Balli della Scala di Milano. M.o dirett. d'Orchestra N. Sanzogno.

Reposi: ore 21 Compagnia Viennese di Riviste Gyimes in «Sinfonia di donne».

Metropolitana (v. Roma): Sagra del Cinema, 2 films gratuiti (10,30-12,30 e 16-24) «Il fantasma galante», di Clair e «Uomini sul fondo».

Mostra Antichità (Pal. Chiablese, p.za San Giovanni 2): 16-19, 21-23.

Galleria Fogliato via Mazzini 9: Mostra person. Pitt. Quintavalle.

Galleria Martina, S. Federico Mostra pittore B. Bozzalla ore 16-19

Club La Florida (p. Solferino tel. 42-822) 21-1 Orch. Florida diretta da Piero Paresio, canta A. Donà.

Smeraldo Danze: ore 21 Due Orchestre. Venerdì chic inviti.

Castellino: 17 e 21 Orch. Lotti cantano M. Carmen e G. Rossi

Gay Danze: 17 e 21 Orch. Caracas [illegible] Monrazel, canta A. Arduino.

Eden Giardino Danze p. Statuto v. Garibaldi t. 44.765: 21 inaugurazione.

Principe: 21 Orch. Orsatti Obie premi toilettes. Direz. Cariga.

Augustus: 21 Orch. Canessa.

Sala Claudio Danze: ore 16 e 21

Montecappuccini: 21-24 danze.

EDEN GIARDINO DANZE
p. Statuto-via Garibaldi, tel. 44 765
Questa sera inaugurazione stagione estiva con
CARLO ZEME
e la sua Orchestra ed i cantanti
Nella COLOMBO e Tina VAILATI

GALA DEL JAZZ
Jame-Sections Re-Bob
Esibizioni jazz
Gimelli e il suo complesso, con l'intervento di solista e complessi ottista. Questa sera al
SLECHENDUAIT LUTRARIO

DANZE PRINCIPE
(via Principi d'Acaja 43, tel. 76-961)
Questa sera trattenimento di gala *Rumianca*. Premi alle migliori toilettes da sera.
Orchestra *Orsatti*, canta *Ermanno Costanzo*. Organizzazione M° Cariga
Prenotare i tavoli

SAGRA DEL CINEMA
(*Galleria Metropolitana, via Roma*)
Ogni giorno *Due Films Gratuiti* per i Visitatori.
Ogni sera provini cinematografici per aspiranti attori.
(Prenotarsi alla Segreteria o al teatro di posa della Sagra).

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Siamo fatti così», Loretta Young, Warner Baxter.
Ariston: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto. Platea L. 100.
Astor: «Donne e veleni», C. Colbert, R. Cummings, R. Johnson. F. pr.: la catastrofe aerea del Torino e estreme onoranze, Incom.
Corso: «Ha da venì...» con Melvyn Douglas, Loretta Young.
Doria: «La quercia dei giganti», technic. Van Heflin, S. Hayward; F. pr. La catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze, Incom
Lux: «La vedova allegra» Jeanette Mac Donald, Maurice Chevalier. Platea L. 180.
Metro-Cristallo: C. Gable «Sui mari della Cina» J. Harlow, W. Beery. Mattin. 10,30 a L. 136.
Reposi: Vedi spettacoli teatrali.
Torino «King Kong», Bruce Cabot, Fay Wray, R. Armstrong. Ap. 14.
Vittoria: «Azzardo» con Paulette Goddard, Mac Donald Carey. F. pr.: la catastrofe aerea del Torino e le estreme onoranze. (Incom)

Alexandra: «Quando le signore si incontrano» G. Garson, R. Taylor.
Alpi: «La sepolta viva» Vitale.
Augustus: «La sirena del Congo» Hedy Lamarr, Walter Pidgeon.
Faro: «Una donna dimentica». Greer Garson e Robert Taylor.
Hollywood: «Cobra» technicolor.
Ideal: «L'isola di Montecristo». Carlo Ninchi, Vera Carmi e Rivista Gagliardi ore 16,15 e 21,15.
Lamarmora Cernaia 14, t. 40.606 Avventura vien dal mare. Techn.
Massimo: «I pompieri di Viggiù» Totò, Taranto, Campanini, Osiris.
Nazionale: «Cobra» technicolor.
Principe: «Quando le signore si incontrano» G. Garson. Ult. 22.
Statuto: «Cobra», technicolor.

Asti: «L'eterna armonia» technic. Merle Oberon, Paul Muni, Wilde.
Mignon: «Narciso nero» Rivista.
Olimpia: Vento selvaggio. Techn.
Po: «Anni difficili» M. Girotti.
P. Nuova: «Temporale d'estate».

Regina: «Casbah» e Varietà.
Romano: «Anna Karenina» e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
S. Felice: «Il cavaliere in nero» un capolavoro in techn. Ap. 19,30.
Umberto: Anni difficili. Due film.

Superla: «In fondo al cuore».
Imperiale: Femmine del mare. V.
Italiano: Bellezze al bagno. A. 18
Vinzaglio: «Così vinsi la guerra» (techn.), Danny Kaye, V. Mayo.
Eliseo: Furia nel deserto. Techn.
Frejus: «Bambi» technicolor.
S. Paolo: 2 marinai 1 ragazza. tec.

Corallo: L. 30-[illegible] ap. 16 «Un albero cresce a Brooklyn» U. 21,45
Sadamo: «Ribelle del Sud» technic.
V. Veneto: Governante rubacuori.

Astra: Ritorna se mi ami (Taylor)
Bernini: Storia del Dr. Wassell.
Excelsior: L'eterna armonia. Col.

Odeon: Notte senza fine (Wright)
Star: La sepolta viva. (Muller).

Adua: «Ritorna se mi ami». Var.
Aurora: «Il bacio della morte».
Brescia: «Il conte di Essex» technic. Bette Davis, Errol Flynn.
Fortino: «Notti d'Oriente». Col. Successo Riv. «Gambe al vento».
Nord: «I conquistatori» technic.
Palermo: Canto del deserto. Tech.
Sociale: «La sepolta viva».

Colosseo: «Agguato sul fondo».
Italia: «Avventurieri» technic.
Moderno: «Passione di zingara».
Piemonte: «La superba creola».
Spezia: «Anni difficili». Girotti.

Apollo: La sepolta viva. Successo.
Diana: Bambi e vacanze Alibaldo.
Dora: «L'isola delle sirene».
Edera: «Famiglia Sullivan», parl. it. Tomas Michel e Anne Baxter.
Lucento Famigl. Sullivan parl. it.
Roma: «L'isola delle sirene».

REPOSI
Un grande successo!
SINFONIA DI DONNE
Compagnia Viennese di Riviste
PREZZI: 600 800 900
DOMANI, Matinée ore 15,30

VITTORIA
Un'avventura indiavolata
AZZARDO
con PAULETTE GODDARD
MAC DONALD CAREY
(*Paramount Pictures*)

LUX
JEANNETTE MAC DONALD
e MAURICE CHEVALIER
nel divertentissimo film
La vedova allegra
Il capolavoro di E. *Lubitsch*
PLATEA L. 180

CORSO
Una satira impareggiabile
elegante e sfavillante
HA DA VENI'!...
con LORETTA YOUNG
MELVYN DOUGLAS
Un film di pungente ironia!

ASTOR
Un sogno d'amore tramutato
in un incubo di morte
DONNE E VELENI
con CLAUDETTE COLBERT
R. CUMMINGS - D. AMECHE
(*Artisti Associati*)

CINE TORINO
Un prodigio insuperato
di tecnica cinematografica
KING KONG
con BRUCE CABOT
FAY WRAY
ROBERT ARMSTRONG

BORSE

Facile è stata la sistemazione dei Riporti, favorita da un denaro abbondante. Nell'ultima riunione per fine maggio il mercato è apparso cadente, gravato da vendite di liquidazione insistenti sulle Viscosa, sulle Fiat, sulle FF. Meridionali e sulla Rumianca e da parallele offerte pressanti di diritti Sip. Più equilibrati gli scambi nelle tarde battute; il listino ha però dovuto confermare perdite notevoli dalle precedenti chiusure. Nei Titoli di Stato i Buoni del Tesoro sono apparsi equilibrati; lievemente indeboliti i Consolidati. Depoburse sostenuto anche negli scambi iniziali per il fine giugno. Diritti Sip a pagamento: mass. 22, minimo e chiusura 18, gratuiti 890.

Titoli	18	19	Titoli	18	19
Ren. 02	72 —	72 —	Fiat	337 —	335 —
Red3½	78 —	78 —	Isotta	53 —	53 —
s. f. a.	78 10	78 —	Savigl.	930 —	910 —
Red3½	75 70	75 775	Nebiolo	373 —	371 —
s. f. a.	75 90	75 90	Incet	191 —	190 —
Ren5%	99 80	99 80	Monc.	2055	2037
s. f. a.	99 80	99 80	Fossat	575 —	575 —
Red5%	96 20	96 —	Ilva	278 —	262 —
s. f. a.	96 40	96 —	Ansald.	196 —	190 —
Ric5%	75 10	74 95	Viscosa	5908	5810
s. f. a.	75 175	75 10	Fibre I.	2000	2600
a 5%	96 20	96 125	Oir	3625	3575
s. f. a.	96 40	96 10	Snia	570 —	540 —
BTes50-I	100 10	100 10	Anic	1150	1130
a 50-II	100 10	100 10	Rum	140 —	135 —
a 51-I	100 70	100 75	M. [illegible]	1695	1670
a 51 II	98 05	97 95	[illegible]	246 50	246 —
[illegible] 50	99 90	99 [illegible]	[illegible]	845 —	845 —
Fer3½	335 —	[illegible] —	Unione	302 —	305 —
Iri 4½	475 —	[illegible] —	Dari It.	2780	2750
Imm4½	602 —	602 —	Burgo	2855	2800
[illegible]4½	370 —	370 —	[illegible]	3500	3500
Tor4½	452 —	452 —	Toro F.	680 —	680 —
a5%33	425 —	425 —	M.A.I.	8500	8500
a5%37	417 —	417 —	[illegible]	85 —	85 —
S.Paolo	454 —	454 —	[illegible]	4390	4125
a 4%	466 —	466 —	Mar. E	720 —	710 —
a 5,5%	426 —	426 —	[illegible]	1000	995 —
Mil.	386 —	386 —	Sarde	40 —	40 —
a 4%	376 —	376 —	Ferrar	400 —	400 —
Naz5½	415 —	415 —	Siem	250 —	250 —
a 7%	497 —	497 90	West.	492 —	490 —
Pirel.5	940 —	940 —	Param.	450 —	450 —
Fiat 5	1675	1650	Gilard.	510 —	510 —
Olivetti	1040	1040	Frigo	119 —	116 —
A Gen.	6900	6850	Saffa	995 —	995 —
a Tore	8200	8225	[illegible]	500 —	500 —
Medit.	2000	1900	[illegible]	6000	6000
Morid.	2530	2330	[illegible]	10.200	10.225
Tor. M	106 —	104 —	[illegible]	3080	3080
Italgas	28 25	27 75	[illegible]	995 —	985 —
Sip	814 —	808 —	[illegible]	3575	3550
Terni	408 —	404 —	[illegible]	1090	1080
P.P.N.	380 —	385 —	Acq.P.	1320	1300
[illegible]	360 —	360 —	Florio	290 —	290 —
[illegible]	3000	3000	[illegible]	3400	3400
[illegible]	1500	1470	[illegible]	5800	5800
Marelli	536 —	536 —	[illegible]	4000	4000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575 - cheq 576. Svizzera 141. Valute invariate.

Cambi informativi: Sterlina oro 6300-6400; Marengo 5775-5825; Sterlina b.b. 1940-1960; Dollaro b.b. 625-630; Franco 167-170; Svizzera 161-162; Oro fino 1030-1040; Argento 16000-16500.

GIACOSA famigliare

Terse ore d'autunno; la campagna del Canavese è morbida, sensibile. Bellissima Ivrea nella grande afa estiva; ma, d'ottobre, strana e fantastica. Piove; pioggerella lucida, ariosa, che avvicina il paesaggio, lo fa più intimo e caro. Oltre la città s'addensano montagne scure, profondità di forre, nuvolaglia spessa, le valli d'Aosta, castelli leggende nostalgia. Là, tra rocce e prati umidi e acque, è Issogne, la casa antica dei Challant; e là è nato tra il '70, l' '80 il Medioevo piemontese, un po' vero, un po' falso, il Medioevo di Avondo, D'Andrade, Pastoris (del Borgo Medievale, al Valentino), il Medioevo di Giuseppe Giacosa. No, non v'è dubbio, ha ragione Piero Nardi [illegible] Partita a scacchi è usc[illegible] questo passaggio, e il romanticismo di Giacosa non è un che di vago e astratto, non è una moda, è un destino di poeta, è l'esser nato qui.

Tanti anni sono passati, la *Partita a scacchi* fu volta in burletta, messa tra il ciarpame, ma ogniqualvolta si parli di Giacosa, per intenderlo meglio bisogna pur rifarsi lì, a quel punto delicato, fragile, apparentemente superficiale, bisogna rifarsi alla «fiaba in versi», sogno, paesaggio-sogno, onde l'animo morbido, sensibile di lui fu mosso a poetare. Bisogna rifarsi a quell'affetto...

* *

Tutta la vita, tutta l'arte di Giacosa furono affettuose. Piero Nardi ha dedicato al Giacosa ampi studi, curandone ora in due splendidi volumi il *Teatro* e scrivendone la biografia: *Vita e tempo di Giuseppe Giacosa.* (Questi libri sono editi dal Mondadori). La biografia è minuziosissima, intelligente, evocatrice. Il tempo di Giacosa scorre da Emilio Praga, autore dei *Tre amanti di Bella*, a Marco Praga, autore della *Moglie ideale*, va da Bersezio e Paolo Ferrari a D'Annunzio; e vi si infittiscono nomi illustri, alcuni un po' sfocati, altri un po' provinciali, Boito, Faldella, De Amicis, Camerana, Martini, Fogazzaro, Verga, e vi «furoreggiano» le grandi attrici, Virginia Marini, Adelaide Tessero, Pia Marchi, e la Duse, e versi e romanzi suscitano passioni battaglie amori; vi riluce — breve stagione — quella specie di verdezza, di novità, di arguta e primaverile e calda scoperta del mondo, che fu la letteratura della nuova Italia. In quel tempo Giacosa visse e operò con eleganza, piacevolezza, bontà.

Bonario piacevole socievole conciliante mondano, la sua natura si discopre intera nella vita di famiglia: Giacosa famigliare. Singolare famiglia, quella dei Giacosa; così unita, e solidale, e tenera nella buona e nella cattiva sorte, così espansivi tutti, padri e figli, fratelli e sorelle, nonni e nipoti. Si scrivevano lunghe lettere, e si narravano ogni cosa, e di ogni cosa, episodi festosi o tristezze, andavano intessendo amorosamente la loro cronaca domestica. Lui, Pin, era un ragazzo svagato, un po' accidioso, restio allo studio, facile agli spassi, l'animo sempre sospeso, dolcemente eccitabile, pieghevole a un soffio di vento, a un odor d'erba, a un'ombra fuggitiva. Se vi era una festicciola, un ballo, un teatro, Pin era lì; e il suo carattere pigro e vagabondo dava pensiero ai parenti. Ma così allegro nell'indolenza, così cuor d'oro, doveva avere già allora l'arte di affascinare. Tutti sono indulgenti con lui. Fanciullezza poetica, di un'intimità così cara, e così struggente, poi, nel ricordo. Ecco un principio di lettera della madre, al marito: «Sono le otto, tutti i ragazzi sono qui vicino a me (cioè, non tutti, perchè Pin è nella sua camera che lavora, e Claudia russa nel suo letticciolo). Sono le otto adunque, e io, dopo aver fatta la mia *toeletta*, mi presento al mio signor marito... mi presento insaccata nella mia veste *bleu e nera...*». (Certi timbri, certi respiri, lievissimi, non vi pare che li risentiremo un giorno, là, nei *Tristi amori*?).

Fanciullezza, adolescenza, giovinezza, Pin diventa a poco a poco il centro naturale della casa; egli ha in sè la capacità di accogliere e riflettere da tutti e su tutti il senso segreto, il mistero, direbbe Maurizio, della famiglia Giacosa. E forse di ogni famiglia umana. A ventisei anni già spira dalla sua persona una maestà calma, pacificatrice. Saggezza, pensosità. Ma era poi espansivo, gioviale, suberante. E il marchese Carandini lo ricordava nella casa di Parella, quando usciva in accappatoio ad asciugarsi al sole in loggia, «colmando del proprio volume mezza arcata, tutto spruzzi in viso, egli adoratore dell'acqua, e tutto odoroso di sapone profumato la chioma e i baffoni e la barba». E' un ritrattino che va più in là dell'apparenza, che richiama l'altro suo aspetto, interiore, così felice in quella bontà, in quella carità che si spande sui drammi e le commedie della vita. Molto più tardi Francesco Pastonchi dedicherà a lui, alla sua figura dagli occhi splendenti di serenità, certi versi indimenticabili:

E della casa hai fatto la grande arca
ove i figli sorridono al [illegible],
tu vigilando calmo patriarca!

* *

Di questo straordinario senso famigliare il Nardi ha fatto il motivo unitario dell'opera del Giacosa. E non a torto, se riflettiamo che tutta l'opera sua si riassume nei due capolavori: *Tristi amori* e *Come le foglie*. Ideologia a parte, è interessante vedere come questa delicata affettività abbia lasciato tracce carezzevoli, gentili, un po' su tutte le sue opere minori. E non sempre questa traccia fu artisticamente benefica. Giacosa uomo e Giacosa poeta furono per anni due carissime persone, ma un po' confuse l'una nell'altra; e non sempre si distingueva bene il sentimento dalla poesia, e dal sentimento il sentimentalismo. Poi un giorno l'artista fu maturo, toccato dalla grazia; e avvenne il grande distacco, quando l'opera della fantasia è veramente cosa tutta nuova, liberata, per sè vivente. Giacosa scrive *Tristi amori*, commedia verista.

Ma non esiste arte verista, e Giacosa buttò giù certe scene di *Tristi amori* piangendo. Esiste l'arte che trasfigura la realtà, esiste la poesia, monda da ogni macchia dell'esperienza. Nei *Tristi amori* tutta l'esperienza di Pin, i suoi affetti, la tenerezza famigliare, i ricordi della vita provinciale si sono trasfigurati, sono divenuti fantasia e dramma. «Ai *Tristi amori* — dice Nardi — Giacosa giungeva dall'intero suo passato di artista». Boito era entusiasta della commedia in preparazione, e scriveva a Giacosa, affascinato dall'idea, dall'immagine provinciale: «Voglio tanta Ivrea, voglio qualche nome di contrada, di chiesa... e lo Scudo di Francia, voglio anche le mie caramelle e la diligenza, e voglio che sia d'inverno...». Giacosa è molto più freddo, molto più analitico nelle risposte. Ma non era freddezza la sua, era coscienza. Egli aveva ormai la coscienza profonda, ben distinta, luminosa, fantastica, della piccola città, coi suoi pettegolezzi, e gli intrighi meschini e le grandi segrete passioni. Il Giacosa famigliare, il Giacosa d'ogni giorno è ora un poeta vero: con pochi tocchi essenziali ridesta gran tratto di paese, di storie intime, di anime agitate e stanche. Perchè la Musa dell'ottimista Giacosa è la malinconia. E così dal conto della cuoca, da un tinello borghese e da un piccolo adulterio, egli trasse il canto sommesso e perenne dell'inutile amore. Il triste rintocco delle cose che non finiscono, ma «si trascinano disperatamente».

Francesco Bernardelli

L'ANGOSCIA DI GIULIANO

Torve lettere e poesie dall'introvabile rifugio

(Dal nostro inviato speciale)

Montelepre, 19 maggio.

Giuliano scrive. Dal '46 ad oggi ha mandato una quindicina di lettere al Giornale di Sicilia e fra queste la famosa «disfida» al governo; ha indirizzato una specie di circolare ai senatori e deputati di certi partiti, biglietti e apostrofi minacciose all'Ispettorato generale di P. S., al prefetto di Palermo e ai carabinieri. Scrive anche, a quanto pare regolarmente, alla signora Maria Cyliakus, a Parigi: un'altra lettera, che io ho sott'occhio, la indirizzò a Palermo mentre la giornalista svedese, di ritorno dall'aver trascorso tre giorni nell'introvabile rifugio del bandito, subiva un processo per oltraggio agli agenti e per danni alla sede di un commissariato, uscendone con quattro mesi di carcere e l'espulsione.

Lettere, Giuliano ha mandato pure al giornalista Stern della rivista Life, oltre a ordini, richieste, biglietti agli amici di Montelepre e di altrove. Ha scritto anche dei versi, un intero poemetto in onore della collega scandinava che sfidò «lu munnu cattivu e l'aria timpistusa» (il malvagio mondo e l'aria tempestosa) per raggiungerlo nella macchia del monte Sagàna.

Orfeo con carabina

Certo quell'incontro era fatto per eccitare in Giuliano tutti gli ardori del temperamento e nella sig.ra Cillyakus quei delicati e potenti complessi romantici della femminilità iperborea, per cui ogni italiano appartiene alla razza di Orfeo e un italiano che sia così felicemente giovane e brigante come Giuliano realizza addirittura il dio greco armato di lira e carabina.

Il poema scritto da Turiddu su un quaderno a quadretti non ho potuto rintracciarlo nella sua integrità; ne ho trovato solo qualche frammento nella memoria di chi l'ha letto. Eccone quattro versi meritevoli di attenzione:

Vinisti di la nivi a lu me Sole,
Sula cu lu [illegible] intra li mani
Comu a la Madunnina a lu Figghiuzzu
Lu sciuri vulli e nun vulli lu pani!

(Venisti dalla neve al mio Sole - solitaria con il tuo cuore tra le mani - come la Madonnina che si reca al Figliolo - perciò volli da te il fiore e rifiutai il pane...).

Che il bandito sia autore di versi non impressiona: in Sicilia la poesia cresce e si spande nell'aria con l'odore del frumento maturo e dei limoni. Una specie di spontanea illuminazione lirica non sorprende, specie in un giovane tutto teso in una strenua vita di belva pronta ad assalire e a difendersi che un giorno sul nastro di una strada, invece di un carabiniere con le manette e il mitra, si incontra con una svedese palpitante e inebriata come una farfalla. Questo fato di ingenua e rozza poesia nella torva minacciante produzione epistolare di Giuliano ci offre l'occasione, ancora una volta, di risalire alle origini vere del fenomeno.

Come molti suoi compaesani, Giuliano non ha ricevuto alcuna istruzione primaria. Pure disponendo l'Isola di qualche decina di migliaia di maestri manca di aule scolastiche («bisognerebbe spendere in Sicilia miliardi più per creare delle scuole che per altre opere»; scrive il senatore democristiano Federico Lazzaro). Il bandito ricevette gli elementi dell'istruzione da un suo amico, lo studente universitario Enzo Provenzano; soltanto per sua applicazione perviene oggi a scrivere con faticosa grammatica e stramba sintassi non destituita di una sua brutale efficacia. Sotto l'impulso di acri, angosciati sentimenti, spesso egli minaccia morte, ma tenta pure di adoperare la parola per ragionare, secondo la sua logica eccitata e distorta, e convincere.

Così, in un biglietto mandato al Prefetto di Palermo si volge agli agenti dell'ordine rimproverando: «Pensate che voi mischinamente venite a lottarmi per la misera somma di 30 mila lire, quando io invece lotto per difesa della mia propria causa» e fieramente proclama: «Pensate che non avete da fare con qualche delinquente comune come voi mi definite, ma con un uomo che non trema della morte». L'arresto della madre e dei suoi, il processo alla Cillyakus, la moltiplicata azione dell'autorità lo spingono contro il muro di una disperazione sempre peggio mentita.

La grottesca «sfida»

All'amica svedese incappata nelle maglie della procedura giudiziaria italiana scrisse — forse dettò — a macchina e rivolse la lettera ai direttori dei quotidiani palermitani nonchè al comm. Turroni presidente del Tribunale investito della causa. «Egregia Maria Cillyakus — da Turiddu — ...voglio esprimerti il mio sconcertante risentimento nell'avere appreso la notizia di quello che ti è successo che anche anime di una terra così lontana come tu lo sei deve subire delle ingiustizie come quelle che io ne sono costretto a soccombere». E più oltre: «Riconoscendoti capace di affrontare qualsiasi avversità non oso inviarti parole confortose anche perchè riconosco che questi tuoi giorni di sofferenza costituiscono la prova per il documentario come ragione della mia causa. La polizia di Scelba arrestandoti ha violato i legami del giornalismo che da tutto il mondo viene considerato inviolabile». Prega poi la Cillyakus «di manifestare nel mondo che la colpa della mia situazione si deve cercare nella polizia» e afferma di lottare per la liberazione della madre. Il commiato non contiene segni di particolare intimità: «Ti auguro di presto essere libera e cordialmente ti saluto».

Le lettere non sono datate, per evitare di fornire nel divario di tempo tra la partenza e il recapito, un utile indizio, nè è datata la «circolare» ai «senatori e ai deputati», dattiloscritta, in cui protesta per gli arresti delle donne di sua famiglia e di quelle dei suoi complici, «vittime di questo disgraziato dopoguerra». Ecco il testo delle righe centrali: «Onorevoli, queste donne che si trovano maltrattate in carcere sapete che hanno votato le vostre liste perchè speravano in un senso di giustizia e soprattutto nelle vostre promesse. Nelle nostre zone non si è votato che per voi e così noi abbiamo mantenuto la nostra parola, adesso mantenete la vostra». L'assillo della madre in carcere ritorna cupo e profondo in altre lettere; una, ultimativa, sollecita una risposta al cartello di sfida lanciato al governo: «Se entro il 31 aprile non avrò nessuna risposta per l'invito datogli al governo della sfida attaccherò immediatamente le forze dell'ordine nuovamente. Sempre con il protesto di cessare solo quando lasceranno mia madre e tutta l'altra gente che solamente per uno sporidico piano di un prefetto e ministro soffrono la miseria e la fame in quelle oscure celle e là in quelle isoli di confino dove si vedono lentamente cadere nell'abisso eterno della miseria e della fame». La «sfida» proponeva un duello di dieci membri del governo, «tutti della democrazia cristiana compreso Scelba e De Gasperi se si vogliono battere alla pistola e al mitra in ciò che delle due cose sciegliano».

Tedio di vivere

Egli è pronto; se Roma accetta, si ritirino le forze dell'ordine, «dislocate per il compito della mia cattura e si stabilisce il giorno della sfida. Perchè tale sfida accompa con tutti i rispettivi regolamenti e con rappresentanti di uomini di governi stranieri onde potermi garantire in caso che potrebbe cadere in qualche raggiro». «L'impegno dev'essere però se io vingo prendere il comando del governo, se perdo con il patto di lasciar liberi i miei cari e io affidarmi al loro giudizio». Il duello con De Gasperi e Scelba e i ministri democristiani nella sua mente assume, forse, l'aspetto e il colore acceso dei tornei carolingi dipinti o scolpiti sui fianchi dei carretti siciliani. Ma non è un epico, caricaturale fuoco d'artificio che gli incendia la fantasia, è l'angoscia è, forse, l'oscuro tedio di vivere la sua vita da cane. Non dice, forse, in un'altra lettera: «Voglio abbreviare i giorni di questa tormentata situazione»?

Giovanni Artieri



Via Castrense di Bella a Montelepre: al n. 91 c'è la casa vuota di Giuliano

IL CASO MATRIMONIALE MAZZOLA

Domenica la Cassazione decide sulla sentenza di Torino

Roma, 19 maggio.

Solo domenica mattina i quindici magistrati che compongono il supremo organo giuridico costituito dalle Sezioni unite della Cassazione, prenderanno una decisione definitiva sulle questioni di natura prettamente giuridica che sono giunte al loro esame e che si riferiscono ad una materia così delicata come quella matrimoniale. E' necessario premettere subito che la prossima deliberazione della Corte suprema su quello che è passato alla storia come il caso Mazzola, avrà un valore puramente teorico, possiamo dire, poichè vorrà significare solo un pronunciamento di una massima giuridica per l'interpretazione della legge, senza però che ad essa siano vincolati i magistrati ai quali dovessero nel futuro presentarsi casi simili. In sostanza, la Cassazione dovrà dire con la sua decisione di domenica mattina (oggi si è esaurita ampiamente la discussione fra le parti in contrasto) se, secondo il suo parere, dovrà essere necessaria una delibazione della Magistratura italiana per rendere efficace in Italia una sentenza di un tribunale romeno relativa all'annullamento di un matrimonio, oppure no.

Lo spunto dato alla Cassazione dal caso Mazzola risale ad un ricorso presentato nell'interesse della legge dal Pubblico Ministero che impugnò, nell'agosto scorso, la decisione della Corte d'Appello di Torino che aveva dichiarato, su richiesta di Valentino Mazzola, come la sentenza del Tribunale romeno di Ilfov che aveva annullato il suo matrimonio con la signora Ranaldi, non fosse soggetta ad un giudizio di delibazione da parte della Magistratura italiana; ma fosse automaticamente esecutivo ed efficace in Italia in base alla convenzione italo-romena del 1880. Il P. M. aveva opposto vari motivi di impugnazione (motivi che in udienza oggi sono stati ampiamente svolti), affermando, fra l'altro, che con la dichiarazione della Corte di Appello era stato violato l'articolo 11 della convenzione stessa, poichè la deliberazione del Tribunale romeno non escludeva l'obbligo di una delibazione da parte della Magistratura italiana; che era stato violato il Concordato con la Santa Sede, poichè, essendo stato quello di Mazzola un matrimonio post-concordatario, non poteva avere in Italia efficacia automaticamente una sentenza straniera relativa a questioni matrimoniali; che, infine, la sentenza romena era contraria all'ordine pubblico italiano.

Alla tesi del rappresentante della legge si è opposto l'avvocato Stratta, il quale ha richiesto, pregiudizialmente, la interruzione del ricorso per la scomparsa di Valentino Mazzola ed, in linea subordinata, il rinvio a nuovo ruolo del processo per non impedire agli eredi l'intervento in una causa di così grande importanza. La Cassazione non ha ritenuto opportuno accogliere nessuna delle due istanze proposte dalla difesa ed ha ordinato alle due parti di discutere il ricorso stesso. E così il Procuratore Generale ha concluso per il caso Mazzola e, più tardi, per il caso più preciso e più specifico di Achille Campanile, per cui ha chiesto il rigetto del ricorso proposto dallo scrittore contro la decisione della Magistratura che aveva riconosciuto valido il suo matrimonio. Poi — erano ormai sei ore circa che i 15 magistrati ascoltavano discussioni su di accusioni per un complesso di 7 od 8 ricorsi tutti relativi ad argomenti di grande importanza — si è deciso di rinviare ogni cosa a domenica mattina per la decisione definitiva.

Regali per duecento milioni riceverà Rita Hayworth

(Nostro servizio particolare)

Cannes, 19 maggio.

Alì Khan ha tenuto oggi una conferenza stampa alla quale sono stati invitati soltanto pochi giornalisti. Egli ha comunicato che il matrimonio si farà venerdì 27 corrente: se il ministero degli interni francese manderà da Parigi la dispensa di andare al municipio il matrimonio verrà celebrato al castello dell'Orizzonte; qualora tale dispensa non arrivasse esso si svolgerà al comune di Vallauris.

Il rito religioso sarà poi celebrato al castello dell'Orizzonte da due religiosi ismaeliti che arriveranno appositamente. Alla cerimonia non saranno ammessi giornalisti; una sola reporter vi parteciperà con carattere ufficiale: si tratta dell'americana Helen Morgat, un'amica di Rita. In tutto una quarantina di invitati assisteranno alla cerimonia dopo la quale un comunicato ufficiale sarà diramato alla stampa. Seguirà un ricevimento con più di cento invitati al quale saranno ammessi pure i giornalisti.

Al castello dell'Orizzonte continuano ad affluire i regali. Oltre all'Alfa Romeo dalla carrozzeria grigia e dall'interno in pelle blu che dall'Italia è stata recata all'attrice dall'ex campione del volante Zehender, figurerà fra i doni nuziali quello magnifico del suocero. Si tratta di un superbo puro sangue, il «Cavallo di testa Bey» vincitore dell'ultimo Jockey Club. Vi è inoltre uno stupendo gioiello di Cartier che in questi giorni arriverà da Parigi offerto dalla Begum. Si dice che Rita riceverà regali per oltre duecento milioni, escludendo dall'elenco un meraviglioso castello in Irlanda che Alì ha donato alla diva ed i gioielli di famiglia, dei quali la Hayworth verrà in possesso per diritto di dote.

a. n.

La falsa notizia dell'arresto

Roma, 19 maggio.

Poco prima di mezzogiorno si è diffusa nelle case la voce, raccolta anche da qualche giornale, che il bandito Giuliano e i suoi accoliti erano stati catturati stamane nei pressi di Palermo. La voce ha prodotto grande impressione, ma purtroppo è risultata senza fondamento. Nel tardo pomeriggio il ministro dell'Interno Scelba ha confermato ai giornalisti che «la banda non è ancora caduta nella rete, ma la sua sorte è segnata». Prima o dopo il bandito e i pochi uomini che gli rimangono dovranno fatalmente cadere perchè «il cerchio attorno a essi si stringe sempre di più».

L'on. Scelba ha poi smentito che le forze impiegate contro la banda Giuliano siano di 80 mila uomini, come da qualche parte si è detto. «E' una cifra assurda perchè significherebbe aver dislocato la quasi totalità delle forze di polizia in quella zona. Posso dire che gli uomini impiegati non sono 80 mila, ma qualche migliaio in tutto».

La Valdossola ha dei problemi

Burocrazia di Novara e disagio di 1500 automobilisti - La strada per Macugnaga - Storia delle sigarette svizzere fabbricate a Bologna

DOMODOSSOLA, maggio.

Pel ritiro della nuova patente automobilistica millecinquecento persone residenti nell'Ossolano scenderanno da Macugnaga o da Formazza o da altre valli pittoresche per un pellegrinaggio burocratico a Novara, via Domodossola.

Essere intestatari di patente di guida non sempre equivale all'essere possessori di automobili. Molti dunque scenderanno a Domodossola servendosi delle corriere o di mezzi di fortuna, pregando S. Cristoforo che conceda di imbroccare la coincidenza per Novara, e se la caveranno, fra andata e ritorno, con tre giornate perdute; i più fortunati con una giornata; tutti col sacrificio di quattrini.

I componenti la Commissione per la revisione delle patenti automobilistiche, doverosa e indispensabile revisione, si riconosce, risiedono a Novara. Se per una giornata o due queste tre o cinque persone si trasferissero a Domodossola, per esempio nella accogliente sede della sezione locale dell'A.O.I., a due passi dalla stazione, tutti quegli altri millecinquecento non si dannerebbero l'anima imprecando alle bislacche storture della burocrazia.

L'Ossolano è l'estrema propaggine settentrionale della provincia di Novara, di cui un tempo era sottoprefettura, e di tale sua posizione subisce le più dannose conseguenze. Per un permesso di caccia, per una licenza d'esercizio, pel reclamo contro la tassazione di una capra, o per qualsiasi foglio di carta bollata che esiga il crisma di que' tali timbri, non è competente che Novara. Novara, e ancora Novara. Questo, a lungo andare, dopo la soppressione della sottoprefettura, ha generato un rapporto affettivo tra le due città non molto dissimile da quello che per lo più intercorre tra nuora e suocera. Nonostante tutto questo nessuno ha mai pensato nell'Ossolano a ciò che si è attuato in altre zone di confine, autonomie e peggio. Si vuol bene a Novara, quassù, ove ci si sente italianissimi, e la lotta di Resistenza lo documenta, e italianissimi del Piemonte. Ma si vorrebbe, da parte dell'autorità centrale una maggiore e più fattiva comprensione.

Dei cinquecentosettantatre chilogrammi d'oro prodotti in Italia nel 1948 circa quattrocento furono estratti, col lavoro di settecento minatori, dalla miniera di Pestarena, in valle Anzasca, che dista da Macugnaga, paradiso dei villeggianti, quattro chilometri. Questo paradiso che sciorina le sue ville sulle pendici del Rosa, dal '48 ha per motto «per aspera ad astra» come quell'altro. La strada dell'oro che vi ci conduce corre a picco per lunghi tratti con un salto di cento metri e più sull'Anza. E' la via del brivido, coi muretti di difesa fiancale franati nel fiume, coi ponti rabberciati da tronchi d'albero, col ciglio paurosamente sfaldantesi sotto le piogge. E' strada provinciale, la sola che percorra la Valle Anzasca, servita da corriera automobilistica i cui autisti son tutti da decorare al valore. «Che si aspetta a riattare questa strada che porta già mezzo miliardo d'oro ogni anno, e quella del Val Vigezzo e le altre?» ci chiede con cordiale irruenza di parlata l'avvocato Bianchi. «Forse si aspetta che una croce di marmo ricordi un giorno l'errore di una corriera sfracellatasi con quaranta passeggeri nel fondovalle? Allora si farà un fior d'inchiesta, non c'è dubbio. Ma l'inchiesta è già qui, preventiva» e batte la mano sulla palma aperta su un voluminoso fascicolo.

Poi, senza transizione, mi offre una sigaretta. Obbietto che già sto fumando. «Appunto. Butta via», e scoppiando in una risata racconta: una partita di tabacco diretta a Torino e a Milano, una di quelle partite che seguono vie oscure e traverse e colle quali il Monopolio di Stato non ha nulla a che vedere, è stata fermata qui. Scierheria di Xantia, Turmac, Prince de Monaco. All'analisi della leste il tabacco nella sezione delle sigarette non appariva omogeneo, al gusto sapeva di fieno e cavolo, e all'accensione reagiva annerendo la carta ai bordi della bragia e residuando una cenere non compatta nè di grigio chiaro uniforme. Per ciò che riguarda presentazione e confezione nulla da eccepire. Imitazione perfetta. Provenivano da fabbriche clandestine del Bolognese e neanche sapevano che esistesse al mondo una Svizzera autentica. Il settanta per cento delle sigarette che sono in commercio illegale a Milano, Torino ed altrove sono di tal natura. Il crisma dell'autenticità e della raffinatezza glielo conferisce Domodossola che le vede, o non le vede neppure, passare di notte, smistate ai grossisti creduli o complici, nel buio di una valle. E' un po', molto meno pulita, la storia dei superbi pettinati del Biellese che ritornavano in Italia da Londra col marchio inglese sulla cimosa. Niente di nuovo, dunque.

r.

AL CINE-CLUB

"La fanciulla Ditte„

Accolto con grande favore alla Mostra veneziana del '47, applaudito e premiato al recente Festival milanese, questo film è un'ottima testimonianza dell'attuale cinema danese. Nel quale, quando non soccorra la genialità di un Dreyer, si è sempre avuta una complessa confluenza dei cinema minori europei, dallo svedese al cecoslovacco, non escluso il miglior documentarismo olandese. E', un po', un tono Mittel-Europa, con un pizzico di saga: anche quando sia narrata una vicenda semplice e lineare come quella di Ditte, dalle intonazioni di un quotidiano realismo apparentemente quasi pedissequo.

Vicenda di piccole sofferenze, di piccoli uomini, d'una diffusa tristezza sul piano orizzonte di campi rotti dallo sguardo sperduto di uno stagno che al trascolorare delle luci può ora sembrare un piccolo lago, ora un dimesso acquitrino. Ditte nasce, cresce, vive: bambina, ragazzetta, ragazza: povera contadinella, povera servetta. Due drammi, nel grigio trascorrere delle sue giornate: per un po' di quattrini sua madre strangola la nonna; e poi, per un po' di tenera pietà, la adolescente Ditta s'abbandona a un timido, a un maldestro. Se questi sono l'alba e il mattino della sua vita, il meriggio non ne sarà certo più consolato.

Le più diverse intenzioni si attenuano nel film, dove le tentazioni letterarie sono più frequenti di quel che subito non appaiono. Basterà citare, fra quelle intenzioni, due che inevitabilmente corrono fra loro, e un po' si elidono quindi a vicenda: l'una, derivata dal Flaubert di *Un coeur simple*, e l'altra dovuta al più acre Zola. Soltanto la casta misura del regista riesce a disciplinarle, man mano che affiorano; ma quella vicenda semplice, quasi elementare, avrebbe avuto bisogno di un poetico respiro, che quella semplicità trasfigurasse: come riuscì al Rovensky per il suo *Amor giovane*. Qui, invece, tutto è accuratissimo, ottimamente composto, contenuto; ma il film si enuncia tutto nei primi venti minuti, e poi o conferma o ripete i suoi toni, con un'aderenza solida e minuziosa, ma spesso non aereata. Anche perchè la scelta della giovane attrice Tove Maes, per il personaggio di Ditte adolescente, non è stata la più felice. Nella apparente e dimessa modestia del suo personaggio l'attrice recita, un po' troppo: soprattutto con una continua tensione di sguardi e di protesi e interrotti respiri. Ha studiato troppo il suo personaggio; ma non è poi riuscita a dimenticarsene.

Il film è tuttavia di quelli che si ricordano; ed è un altro prezioso spettacolo del benemerito Cine-Club, che è giunto all'epilogo di un'altra sua intensa e felice «stagione». Forse i torinesi non lo sanno: ma questo Cine-Club è, fra tutti gli italiani, il più attivo e il più rigoglioso. Avrebbe bisogno di una sede tecnicamente adatta: non c'è nessuno che possa o voglia pensarci?

m. g.

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA DECISIONE DELL'U.N.O.

Amara delusione degli italiani in Somalia

(Dal nostro inviato speciale)
Mogadiscio, 19 maggio.

Si è spenta a Mogadiscio la luce di gioia che aveva animato in questi giorni la sua popolazione, ansiosa che fosse posto fine ad una situazione insostenibile che da troppi anni si prolunga, alla precarietà di una esistenza priva di ogni sicura prospettiva per l'avvenire, alla pesante atmosfera che grava sugli animi, allo stato generale di miseria che inaridisce ogni attività economica.

Si è spenta la speranza quando stamane la gente di Mogadiscio ha appreso dal giornale locale che ancora una volta ogni decisione sul destino del paese era stata rinviata. Gli italiani di qui avevano sentito profondamente l'amarezza dei gravissimi sacrifici che il «compromesso» di Londra imponeva all'Italia; troppo vicini essi sono all'Eritrea, troppa comunione di interessi e di sentimenti vi è tra i due paesi perchè la sventura che minacciava i fratelli del Mar Rosso potesse non avere immediata rispondenza qui, tra questa gente salda e paziente rimasta abbarbicata ad un lembo d'Africa affrontando ogni insidia e ogni amarezza.

Ma per la Somalia il compromesso di Londra significava il ritorno dell'amministrazione italiana e la ripresa di vita, il rinascere di mille iniziative, significava finalmente dopo tanti anni la prospettiva di un po' di respiro. La delusione è stata grande e non solo per gli italiani ma anche per le popolazioni somale che nella grande maggioranza sono fedeli all'Italia.

Tutte le cabile, fino a ieri sicure della vittoria, oggi deplorano l'ingiustizia di cui il loro paese è vittima, ma non nascondono la loro ferma decisione di continuare a lottare, nei limiti di tolleranza, nell'attesa che si realizzino le loro aspirazioni. Queste aspirazioni sono state chiaramente manifestate alla commissione quadripartita che visitò la Somalia 16 mesi or sono e sono state ripetutamente dichiarate in tutte le occasioni, sono state confermate dai delegati della Conferenza Somala che raggruppa tutti i partiti le associazioni e le cabile, eccettuata solo la Lega dei giovani somali, al comitato politico dell'UNO e si riassumono tutte nel ritorno all'amministrazione italiana, nella ripresa dell'opera di civiltà e nel potenziamento economico che la guerra ha brutalmente interrotto. La situazione, dopo l'attesa dei giorni scorsi, è assolutamente calma in tutta la Somalia.

Arnaldo Vacchieri

Vive polemiche sulla «purga» laburista

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 19 maggio.

(vice) - Tarquinio il Superbo che tagliava simbolicamente i papaveri ha trovato — secondo l'organo conservatore *Daily Mail* — un degnissimo emulo nel primo ministro britannico Attlee, che ieri ha espulso dal partito laborista due veterani, Zilliacus e Solley, iscritti al partito da ben trenta anni il primo e da venticinque il secondo, e ha invitato a dimettersi dalla loro carica anche cinque segretari parlamentari privati per avere votato contro il governo sulla scottante questione irlandese. Zilliacus e Solley avevano già da tempo fatto una ostinata opposizione alla politica estera del governo. Come si ricorderà essi furono firmatari del famoso telegramma di solidarietà a Nenni circa un anno fa che provocò un severo ammonimento da parte della direzione del partito laborista.

Zilliacus fu anche per diciotto anni membro del segretariato della Lega delle Nazioni, e fin dalla scorsa elezione al parlamento nel 1945 fu nettamente dissidente contro il governo circa la politica da svolgere nei confronti della Russia. Recentemente nel cosiddetto «congresso della pace» di Parigi, patrocinato dai comunisti, egli attaccò il Patto atlantico e gli esponenti laboristi, offrendo il fianco a quel colpo di grazia che gli è stato ora somministrato.

La notte scorsa Zilliacus ha commentato con i giornalisti la sua espulsione qualificando quelli che egli definisce «i suoi carnefici politici» come conservatori mistificati da laboristi, e dichiarando che il prossimo bilancio britannico sarà ancora peggiore dell'attuale a meno che non si facciano tagli radicali negli armamenti, e che il timore e il pericolo di guerra aumenteranno a meno che non la si finisca di fare la politica di Churchill e si applichi sul serio la politica laborista.

Gli emendamenti sul bill irlandese hanno fatto coalizzare lunedì scorso 63 deputati laboristi contro il governo, e questo estendersi della dissidenza ha provocato anche un ammonimento scritto a 19 di essi con la minaccia dell'espulsione qualora dovessero persistere nella loro indisciplina politica.

Imbarcazione ungherese affondata da jugoslavi

Trieste, 19 maggio.

La tensione fra la Jugoslavia e l'Ungheria si è aggravata per un nuovo grave incidente di frontiera avvenuto ieri nelle acque territoriali jugoslave del Danubio, nel settore di Beli Monastir. Le artiglierie jugoslave hanno aperto il fuoco contro un'imbarcazione militare ungherese, la quale, secondo quanto affermano gli ambienti ufficiali di Belgrado, si sarebbe spinta per oltre cento metri nelle acque territoriali jugoslave. Dopo che l'equipaggio si è rifiutato di consegnarsi rispondendo al fuoco con le armi di bordo, le artiglierie jugoslave hanno aggiustato il tiro provocando l'affondamento dell'imbarcazione ungherese.

Coprifuoco a Sciangai

Sciangai, 19 maggio.

Secondo un proclama del quartier generale della guarnigione di Sciangai, pubblicato oggi pomeriggio, a partire da domani è sospesa la circolazione civile in tutte le vie di Sciangai costeggianti il fiume Uang Pu. Soltanto i tram percorreranno ancora il «bund» senza però fermarsi. A partire dalle 21 avrà inizio il coprifuoco. Queste misure sarebbero state prese per facilitare l'imbarco delle truppe a bordo di una trentina di navi requisite a questo scopo.

Il fronte di Sciangai rimane calmo. Il silenzio è interrotto soltanto da qualche colpo isolato di cannone o da brevi raffiche di mitragliatrice.

Massacra moglie e suocera e poi tenta suicidarsi

Bari, 19 maggio.

Una fulminea tragedia è scoppiata di pieno pomeriggio in uno stabile che sorge nei quartieri centrali della città, ove abita la famiglia del costruttore Giuseppe Montrone, di 36 anni, con la moglie Anna Vernile, di 21 anni, e la suocera Lopedote Domenica, di 55 anni, oltre a due teneri figlioletti. Il Montrone, entrato precipitosamente in casa, dava di piglio a una scure e, come colto da inaudito furore, si scagliava dapprima contro la moglie colpendola più volte in varie parti del corpo, poi contro la suocera facendola stramazzare con un tremendo colpo alla testa. Rivolta, quindi, l'arma contro di sè si feriva alla gola con l'intento di suicidarsi. Le grida delle donne, prima di perdere i sensi, e dei piccini, hanno richiamato l'attenzione dei coinquilini, che sono accorsi trovando i tre protagonisti della tragedia in un lago di sangue.

Trasportati alla Clinica chirurgica dell'Università, la vecchia suocera è giunta col capo fracassato e moribonda, la giovane moglie è mortalmente ferita in varie parti del corpo e si dispera quindi di salvarla, e lo stesso Montrone è giunto svenuto per la copiosa perdita di sangue, ma la sua ferita alla gola non appare mortale. Non è stato possibile ricostruire la tragedia, perchè i tre feriti non hanno ancora riacquistato la favella, ma, dalle prime notizie attinte, appare sicuro che il Montrone abbia agito sotto l'impulso di un atroce dubbio che la moglie lo tradisse con la connivenza della madre, che, a quanto pare, era al corrente della tresca della figlia, tresca che al disgraziato Montrone è stata rivelata da alcuni parenti.

La tragedia ha prodotto viva impressione nel popoloso e centrale quartiere della città ove si è svolta.

La donna tagliata a pezzi

L'ex-maresciallo di marina avrebbe sezionato il cadavere

Verona, 19 maggio.

Mentre il Marchese, interrogato ieri dal giudice istruttore, si è limitato a convalidare la sua ultima affermazione, il Denaro è uscito dal suo mutismo e ha fatto alcune dichiarazioni che non valgono, però, a chiarire alcuni lati oscuri dell'orrendo delitto. Egli ha detto di essersi recato dalla sua vecchia amante Strapparava, la donna tagliata a pezzi, alcuni giorni prima che essa venisse uccisa dal Marchese, ed ha negato recisamente ogni sua partecipazione al crimine. Da quel momento non l'avrebbe più vista.

Una sensazionale rivelazione avrebbe fatto all'autorità inquirente ieri sera il capo ufficio del Denaro, impiegato, come è noto, presso la stazione ferroviaria di Porta Nuova, il quale avrebbe notificato di avere trascorso qualche ora assieme al Denaro in un'osteria del centro, e precisamente dalle 19,15 alle 20,15, ora in cui, secondo le affermazioni del Marchese, sarebbe accaduto il delitto. Inoltre alcuni coinquilini della Strapparava hanno dichiarato di avere conosciuto nel Denaro una persona onesta ed hanno aggiunto che la vittima lo considerava il suo buon consigliere di fiducia. A favore dello scrivano hanno deposto anche altre persone, tra le quali alcuni suoi colleghi.

Può darsi che quest'ultimo non abbia fatto nulla di male e sia vittima di un disegno diabolico del Marchese ma è certo che non si è comportato come avrebbe dovuto: mentre l'intera città si appassionava alla vicenda della donna tagliata a pezzi egli evitò sempre di parlarne in ufficio o per lo meno di azzardare anche una semplice ipotesi.

L'autorità si chiede se posto che il ferroviere è estraneo al fatto il Marchese abbia potuto da solo uccidere e sezionare la donna e far sparire il cadavere. Il sezionamento è stato eseguito con una certa perizia e a quanto ha riferito ieri un coinquilino della vittima, pare che il Marchese non fosse completamente digiuno in fatto di chirurgia. Ultimamente avrebbe prestato le sue cure a una donna colta all'improvviso dalle doglie del parto.

Ieri si è proceduto al fermo di alcuni importanti testi sulle cui deposizioni la polizia mantiene un assoluto riserbo. Nuovi scandagli compiuti nel canale per giungere a trovare la testa non hanno approdato a nulla.

Incidente russo-svedese per la fuga di un aviatore

Le precauzioni della polizia di Stoccolma per salvare l'ufficiale e l'apparecchio da attentati

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 19 maggio.

La polizia di Stoccolma ha preso eccezionali misure di sicurezza per proteggere il giovane tenente russo che fuggendo dall'Unione Sovietica ha atterrato ieri in un aeroporto presso Stoccolma, dopo un volo di mille chilometri con un apparecchio da caccia; e infatti alcune telefonate anonime avevano aggravato i sospetti già sorti in seguito all'insistenza dei funzionari dell'ambasciata russa per poter avvicinare il pilota. Si temeva cioè — come apertamente scrivono i quotidiani svedesi — che qualcuno potesse tentare di rapire il 27enne aviatore di cui ancora non si conosce il nome.

La polizia ha tanto preso sul serio la minaccia che oggi, dovendo accompagnare il pilota dalla questura all'ufficio della commissione per gli stranieri, ha fatto prima partire una macchina nella quale si trovava un agente della stessa corporatura del fuggiasco, macchina dietro la quale si sono sguinzagliati tutti i giornalisti e i fotografi, e quindi un'altra automobile in cui aveva effettivamente preso posto il pilota.

Le autorità militari hanno provveduto a far sorvegliare l'apparecchio perchè temevano che qualcuno potesse tentare di distruggerlo prima che i tecnici militari svedesi avessero avuto il tempo di esaminarlo. Si tratta di un «L. A. 11» che, a quanto pare, è fornito di uno speciale dispositivo di razzi che permettono di aumentare la velocità non soltanto durante il decollo, ma in qualsiasi momento del volo, come, per esempio, durante un combattimento con un altro apparecchio. Questi razzi portano la velocità del caccia da 600 a 800 chilometri all'ora; e costituiscono un ritrovato tecnico di grande importanza.

Il governo svedese restituirà ai russi l'apparecchio, ma concederà probabilmente il diritto di asilo a questo altro cittadino sovietico che «ha scelto la libertà», e non terrà conto della nota di protesta di Mosca nella quale si sostiene che si tratta di un disertore in uniforme fuggito con un apparecchio di proprietà del governo. Mosca afferma che questo ufficiale non può essere considerato come un profugo politico. In realtà esistono dei precedenti in favore della nota sovietica: durante la guerra le autorità svizzere consegnarono ai russi un pilota fuggito in analoghe circostanze. Si teme, quindi, un incidente diplomatico, tanto più che oggi radio Mosca ha lanciato un nuovo attacco contro lo Stato Maggiore svedese, accusandolo di avere comperato per 10 milioni di marchi finlandesi l'archivio segreto del servizio di spionaggio finnico, nel quale è contenuta un'ampia documentazione sull'attività degli agenti russi in Scandinavia.

e. s.

Rinvenuti in Corsica cadaveri di nostri soldati

Parigi, 19 maggio.

(m.) Alcuni sterratori che lavoravano alla costruzione dello stadio di Bastia in Corsica hanno scoperto una fossa contenente resti umani. Sono già stati dissepolti cinque cadaveri, che non è stato possibile identificare, di soldati italiani che furono sotterrati vestiti e con le loro armi e munizioni.

L'ex-presidente finlandese è stato rimesso in libertà

Helsinki, 19 maggio.

L'ex-presidente finlandese Risto Ryti, condannato nel febbraio del 1946 a dieci anni di carcere per aver fatto entrare il suo paese in guerra, è stato rimesso in libertà oggi dal presidente della repubblica per ragioni di salute.

Poncet nominato commissario della zona francese in Germania

Parigi, 19 maggio.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che André François Poncet è stato nominato alto commissario per la zona francese della Germania.

Un'intervista di Sforza sul problema delle colonie

New York, 19 maggio.

La stampa americana continua ad analizzare il voto dell'assemblea generale dell'ONU sul problema coloniale italiano ed oggi pubblica con grande rilievo una intervista che il ministro degli Esteri italiano, conte Sforza, ha concesso all'«INS».

Ecco le domande poste dall'«INS» al Ministro italiano e le risposte che egli ha dato:

D. — Ritiene Ella che il risultato del voto delle Nazioni Unite sia indicativo della debolezza del metodo democratico?

R. — I processi democratici sono sempre lenti e pesanti, ma sono una benedizione nei confronti della fulmineità totalitaria.

D. — Ritiene tuttora che una soluzione di compromesso sia preferibile a tutte le altre?

R. — Sì, il governo italiano continuerà i suoi sforzi per ottenere le amministrazioni fiduciarie indicate nel piano di compromesso concluso recentissimamente.

D. — Il governo italiano accetterà altre soluzioni?

R. — Siamo sempre pronti ad accogliere qualsiasi specie di compromesso ragionevole.

Il Ministro italiano ha lasciato chiaramente comprendere che a suo giudizio il compromesso Bevin-Sforza era preferibile.

La squadra dei 15 *M B 308* atterrata ad Albenga

Milano, 19 maggio.

La squadra dei quindici piccoli aeroplani da turismo biposto «M. B. 308», capitanata dall'atlantico Leonardo Bonzi, che si è recata in formazione a Parigi, è ripartita dalla capitale francese e, malgrado le condizioni atmosferiche avverse, ha felicemente atterrato oggi alle 14 ad Albenga, dopo avere fatto scalo a Cannes. La squadra arriverà all'aeroporto di Linate domani mattina venerdì.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Gli azzurri a Montecatini in completo riposo

(Dal nostro inviato speciale)
Montecatini, 19 maggio.

La squadra nazionale italiana, rifugiatasi a Montecatini sin da ieri sera mercoledì ha passato la giornata odierna in completo riposo. Nella mattinata ognuno ha dormito a lungo e dopo una passeggiata nessuno è uscito dall'albergo prima di una certa ora, anche perchè la cosa avrebbe presentato qualche difficoltà. Un violento temporale, infatti, scatenatosi sulla zona tenne a lungo sotto il suo umido dominio vie e piazze della città, costringendo chi era fuori a rifugiarsi in casa. Per fortuna le ire del cielo si quietarono a un dato punto e l'atmosfera diventò più calma verso mezzogiorno. Al pomeriggio l'intera squadra prese posto nell'autobus che sta a sua disposizione e si recò a Pontedera. Qui, dopo una visita agli stabilimenti della Piaggio, i giocatori si soffermarono piuttosto a lungo presso un altro opificio per assistere alla fabbricazione di una macchina che particolarmente li interessa, quella di una motocicletta che per le sue dimensioni e il caratteristico ronzio del suo motore reca il nome di un insetto molto più piccolo ancora.

Prima di sera l'intera comitiva già era di ritorno all'albergo di Montecatini. Le condizioni di salute e di forma dei giocatori sono buone e il bollettino della giornata a questo proposito, se dovesse essere compilato, a parte la notizia di qualche bagno e massaggio, dovrebbe recare il classico «nulla di nuovo». Ha avuto da lavorare senza soste, invece — a Firenze — il Comitato organizzatore della gara per far fronte alle richieste di biglietti e a tutte le incombenze dell'ultima ora che non sono poche nè in quantità nè in qualità.

E' confermato per venerdì alle 18,55 l'arrivo della squadra austriaca, via Tarvisio Mestre Bologna. La formazione degli ospiti, salvo modifiche dell'ultima ora, sarà quella già annunciata dai giornali di stamane.

Lo schieramento in cui scenderà in campo l'undici italiano non è, invece, ancora noto e con molta probabilità non lo sarà fino all'ultimo momento. Domani, venerdì, dovrebbe arrivare pure a Firenze l'arbitro della gara, lo svizzero Lutz, che già diresse in precedenti occasioni incontri a cui parteciparono gli azzurri.

Alla gara assisteranno il Presidente della Repubblica sen. Einaudi, il Presidente del Consiglio De Gasperi, i Presidenti del Senato e della Camera e numerose altre autorità, per la sistemazione delle quali ha dovuto spostarsi da Roma perfino il Capo Gabinetto.

VITTORIO POZZO

I cadetti azzurri oggi contro la Turchia

Atene, 19 maggio.

I calciatori italiani che partecipano al Torneo dell'Amicizia in corso di svolgimento, sono alloggiati presso un albergo della stazione termale di Kifissia. Questa mattina essi hanno svolto, sotto la guida dell'allenatore Sperone, una seduta di esercizi atletici e una passeggiata nei dintorni. Nel pomeriggio, trasportati nella capitale, hanno svolto una seduta a base di palleggi. A seguito di questa esibizione è probabile che la formazione che domani incontrerà la Turchia sia la seguente: Viola; Blason, Cuscela; Castelli, Nay, Magli; Burini, Turconi, Baldini, Gei, Puccinelli.

Le condizioni di tutti gli atleti sono buone. Anche De Santis, vittima di un attacco di febbre di origine influenzale, è andato rimettendosi e oggi non destava più preoccupazioni.

Entusiasmo per il Giro in tutta la Sicilia

Palermo, 19 maggio.

Il concentramento della carovana del Giro va completandosi in vista delle operazioni di punzonatura che avranno luogo domani. Fortissimo è l'interessamento che il Giro ha portato negli isolani, non usi a vivere da vicino le giornate di animata passione che l'annuale impresa ciclistica accende coi suoi molteplici aspetti. E' già questo un primo successo propagandistico del rinnovato Giro e se ne possono sperare notevoli frutti per il ciclismo italiano.

Prima ancora del suo inizio, il Giro si è dimostrato non avaro di novità che hanno prodotto una certa e logica sensazione, novità non confortante purtroppo, perchè per diversi corridori di primo piano, tra i quali Magni e Ortelli, è definitivamente accertata l'assenza per ragioni di salute. Li rimpiazzeranno rispettivamente Carollo e Sergio Maggini; inoltre Giusti sostituirà Salimbeni; Benso, Sommer; Della Giustina, De Zan; Pontisso, Pugnaloni; Servadei, Introzzi; Vicini, Renzo Zanazzi; Fulchieri, Pagliazzi; per Barisone non si è ancora decisa la riserva.

Infine anche Kubler ha fatto sapere che non prenderà il «via». C'è da sperare che le molte sostituzioni e assenze non debbano incidere troppo sul lato agonistico del Giro.

La Lega Calcio ha annunciato ulteriori accertamenti nei riguardi della partita Palermo-Bologna, e ha squalificato per una giornata Piram (Livorno), ammonendo Carapellese (Milan). Inoltre ha multato i giocatori della Fiorentina e della Triestina (90 mila lire) e Baldini della Sampdoria.

Per Torino-Simbolo continuano ad arrivare adesioni: l'Equipe e l'Associazione calcio Bellinzona hanno promosso la raccolta di sottoscrizioni rispettivamente in Francia e Svizzera. Il prof. Saletti, presidente del C.S.I. (Centro Sportivo Italiano), ha assicurato il proprio interessamento presso le sue 2600 sezioni sportive in Italia. Il G. S. Solvay ha indetto una manifestazione sportiva pro «Torino-Simbolo» con la collaborazione di 8 società sportive consorelle.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, serenamente si spense

Cerrato Giovanni Battista
Tecnico Frigorifista

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Maria**, i figli **Carlo Luigi**, geom. **Romano**, il padre **Carlo**, il fratello **Giovanni**, la sorella **Matilde**, la suocera **Perago Natalina**, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti che tanto lo amarono.

I funerali in Torino avranno luogo oggi venerdì alle ore 14,30 partendo dall'abitazione in via Bernardino Luini 50, indi la cara salma proseguirà per Moncalvo d'Asti dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La **Maestranza** tutta annuncia con animo commosso la perdita del suo amato principale **CERRATO GIOVANNI BATTISTA.**

E' mancato all'affetto dei suoi cari 24912

Baio Felice Vittorio

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia **Graziella Franzoni Baio**, il genero dott. rag. **Francesco Franzoni** e la diletta nipotina **Giovanna** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piacenza sabato 21 maggio, ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Piacenza, via Borghetto 2.

La **Soc. per Az. C. Trione & C.** prende parte al grave lutto che ha colpito il dott. rag. **Francesco Franzoni**, Amministratore Delegato della Società.

Nella sua casa avita in Mombaruzzo, salda nella Fede e nella Speranza in Dio, confortata dalla diretta Benedizione dell'Augusto Pontefice e di Sua Em. il Cardinal Fossati, Arcivescovo di Torino, cessava di soffrire per riunirsi in Cielo agli adorati genitori, la

NOBILDONNA
Maria Laetitia Prato Prato

Ne danno straziati la dolorosa partecipazione: il marito prof. avv. **Giuseppe**; i figli: **Giulia Adele in Galli** avv. **Diego**; dott. **Ambrogio** con la consorte; le predilette nipoti **Lucia, Sandra, Federica Galli**; i congiunti tutti. Le fedeli **Tina Badone, Maria Maranghi, Ada Esposito**. La sepoltura seguirà in Mombaruzzo sabato 21 corr. alle ore 9, ove la salma sarà tumulata nella Cappella Gentilizia.

Un Ricordo e una Preghiera.

Mombaruzzo, 19 maggio 1949.

Cristianamente come visse è mancata ai suoi cari

Morano Orsola v. Brunatto
(Tabaccaia - Bruere)

Angosciati ne danno il triste annunzio: le figlie, generi, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli sabato 21 corr. partendo da Fraz. Bruere alle ore 14 e da Rivoli, piazza della Stazione, alle ore 14,45. La presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Le famiglie **Albano Berlero** e **Bernasconi**, commosse per il tributo d'affetto dato alla loro cara

Bonavero Giuseppina ved. Albano

ringraziano tutti coloro che con scritti e presenza parteciparono al loro grande dolore. 24873

Nel secondo anniversario della morte di [illegible]

Barone Monfrin Tancredi

la vedova e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Verranno celebrate Messe nella parrocchia di S. Bernardino il giorno 21 c. m. alle ore 8.

Il marito avv. **Mario**, il figlio dott. **Eugenio** con la moglie **Orazia** ed i parenti tutti annunziano con profondo dolore la morte della loro cara

Conforta Rendano Mattioli

avvenuta in Torino il 18 maggio. I funerali avranno luogo il giorno 20 maggio, alle ore 16,30, partendo da via Bertola 5.

Torino, 18 maggio 1949.

Gli amici: avv. **Giacomo Alemani**, avv. **Angelo Galati**, avv. **Gio. Batt. Cattaneo**, avv. **Andrea Gravera**, avv. **Nicola Cupaiolo**, prof. **Paolo Greco**, avv. **Aldo Panigadi** ed avv. **Antonio Magni**, avv. **Carmelo Militello**, avv. **Carlo Rodolfo**, prendono viva parte al lutto che ha colpito l'avv. **Mario Rendano** per la perdita della consorte signora **CONFORTA RENDANO MATTIOLI.**

Partecipano al lutto della famiglia **Rendano**, i **Dirigenti**, i **Capi Servizio** e gli **Amici** della **Sipal** e della **Stet.**

Stamane alle ore 1,30, coi conforti religiosi si spegneva l'

Avv. Giovanni Carelli

per raggiungere in Cielo il papà e il fratello Piero.

Ne danno straziati il dolorosissimo annunzio: la mamma **Lucia Jenina** ved. **Carelli**; il fratello ing. **Marco** e famiglia, la cognata **Mariella Peratti** ved. **Carelli** con i figli **Stefanuccio** e **Maria Luisa**; gli zii e cugini **Berserelli**, i parenti tutti.

Mondovì, 19 maggio 1949.

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 17, partendo da via San Francesco 12.

Non fiori ma opere di bene.

Alle ore 20 del giorno 19 cristianamente e serenamente ha conchiuso la sua giornata terrena, al termine di una nobile esistenza tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, il

Cav. Luigi Bracco
di anni 73

Lo piangono: la moglie **Tarsilla Cassini**, i figli dott.ssa **Maria Adelaide** e dott. **Marcello**, la cognata **Giuseppina Cassini** ved. dott. **Bracco**, cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Bassignana, sabato 21 c. m., alle ore 10.

Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Bassignana, 19 maggio 1949.

Improvvisamente chiudeva la sua esistenza piena di amore e di devozione alla famiglia

Frisella Gina

Affranti ne danno il doloroso annunzio il babbo **Francesco Frisella**, la mamma, le sorelle **Anna** e **Clara** e il cognato **Arnaldo Belforti**. La sepoltura avrà luogo venerdì 20 corrente alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta, corso S. Maurizio 29.

Torino, 18 maggio 1949.

Nel 1° anniversario della sua scomparsa, a quanti lo ebbero caro, la famiglia ricorda

Luigi Feletti

Sabato 21 corr., alle ore 10, avrà luogo una Messa di suffragio nella chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa. 26004

Dopo una vita di rettitudine e di lavoro, con i conforti religiosi, nella veneranda età di anni 90, è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Poverello
Commerciante

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, la figlia, le nuore, il genero, i nipotini, la cognata e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 21 c. m., alle ore 16.

Brusnengo, 19 maggio 1949.